

PUBBLICAZIONI DEL
«CENTRO PIO RAJNA»

AUTOGRAFI
DEI LETTERATI ITALIANI

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

COMITATO SCIENTIFICO

GUIDO BALDASSARRI • RENZO BRAGANTINI • GIUSEPPE FRASSO
ENRICO MALATO • ARMANDO PETRUCCI • SILVIA RIZZO

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

Direttori: MATTEO MOTOLESE ed EMILIO RUSSO

Le Origini e Il Trecento

A cura di Giuseppina Brunetti,
Maurizio Fiorilla, Marco Petoletti

★

Il Quattrocento

A cura di Francesco Bausi, Maurizio Campanelli,
Sebastiano Gentile, James Hankins

★

Il Cinquecento

A cura di Matteo Motolese,
Paolo Procaccioli, Emilio Russo

★

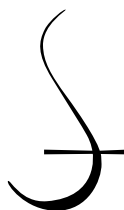
Indici

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI IL CINQUECENTO

TOMO I

A CURA DI
MATTEO MOTOLESE, PAOLO PROCACCIOLI,
EMILIO RUSSO

CONSULENZA PALEOGRAFICA DI
ANTONIO CIARALLI



SALERNO EDITRICE
ROMA

*Il volume è stato pubblicato con il contributo
del Dipartimento di Storia e Culture del Testo e del Documento
dell'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo
e del Dipartimento di Studi Filologici, Linguistici e Letterari
della «Sapienza» Università di Roma*

ISBN 978-88-8402-641-5

Tutti i diritti riservati - All rights reserved

Copyright © 2009 by Salerno Editrice S.r.l., Roma. Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della Salerno Editrice S.r.l. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

PREMESSA

Quando, nell'aprile del 1972, Albinia de la Mare stese ad Oxford l'introduzione al suo *The Handwriting of Italian Humanists* sottolineò come il lavoro fosse da intendere quale strumento di consultazione senza particolari fini di originalità scientifica. Oggi, a oltre trentacinque anni di distanza, sappiamo quanto quel primo volume – benché limitato a soli otto nomi – abbia costituito un punto di riferimento per gli studi sull'Umanesimo italiano, favorendo in molti casi nuove attribuzioni; sappiamo però anche come, di fatto, esso sia rimasto un caso isolato. Non solo infatti gli altri volumi della de la Mare non hanno visto la luce ma nulla di simile è poi stato avviato, anche per altre stagioni della letteratura italiana, nonostante negli anni questo aspetto della ricerca abbia fatto un grande passo avanti, aumentando di molto la nostra conoscenza delle modalità di scrittura degli autori, della consistenza delle loro biblioteche, dei loro metodi di lavoro.

Il progetto degli *Autografi dei letterati italiani* nasce con l'intento di agevolare le indagini in questo settore, organizzando ciò che di fatto è in gran parte già esistente in modo diffuso e offrendo uno strumento di base fondato su: a) un primo censimento degli autografi dei letterati italiani più rappresentativi della nostra tradizione dalle Origini alla fine del Cinquecento; b) un *corpus* di riproduzioni utili a testimoniare la scrittura di ciascun letterato, le sue caratteristiche peculiari e, laddove possibile, le sue linee di evoluzione.

La scelta di un ambito così vasto, l'assunzione cioè di un segmento cronologico coincidente con quella che è la metà più complessa ma forse anche più caratterizzante della nostra storia letteraria, comporta necessariamente la convergenza di forze e competenze. Nello specifico, la partecipazione all'iniziativa di un'*équipe* di studiosi e l'articolazione della ricerca in tre serie distinte: *Le Origini e il Trecento*, sotto la responsabilità di Giuseppina Brunetti, Maurizio Fiorilla, Marco Petoletti; *Il Quattrocento*, cui attendono Francesco Bausi, Maurizio Campanelli, Sebastiano Gentile e James Hankins; *Il Cinquecento*, che prende avvio con questo primo volume, a cura di chi scrive e di Paolo Procaccioli e con la consulenza paleografica di Antonio Ciaralli. I curatori di ciascuna serie hanno selezionato un *corpus* di autori (in linea tendenziale: 70 per le Origini e il Trecento, 120 per il Quattrocento, 150 per il Cinquecento), per ciascuno dei quali è prevista la pubblicazione di una scheda firmata da uno o più specialisti. Ne risulterà un'opera collettiva alla cui costituzione daranno il loro apporto storici della letteratura, filologi italiani e romani, storici della lingua, storici dell'arte, e naturalmente paleografi; una condivisione dei saperi che, in questo periodo di forte frammentazione disciplinare, ci auguriamo possa rivelarsi particolarmente salutare.

Mentre all'interno di ciascun volume le schede saranno ordinate alfabeticamente, l'ordine seguito nella pubblicazione dei materiali all'interno di ciascuna serie non sarà né cronologico né alfabetico, ma rispecchierà piuttosto lo stato dei lavori e delle conoscenze, offrendo prima gli autori la cui tradizione è meglio nota, ormai perimetrata nei suoi dati essenziali, e solo in seguito quelli che richiedono una ricognizione *ab imis*, per forza di cose di più lenta maturazione. I criteri di citazione e ordinamento dei materiali, da ritenersi validi per l'intero repertorio, sono illustrati in dettaglio nel paragrafo delle *Avvertenze*; qui basterà dar conto a un livello generale delle tre diverse sezioni che comporranno ciascuna scheda: 1) una nota discorsiva, intesa a presentare la storia delle carte ed eventualmente della biblioteca del singolo autore; 2) il censimento vero e proprio dei documenti, ripartiti nelle due macrocategorie di *Autografi* e *Postillati*; 3) un dossier di immagini accompagnato da una nota sulla scrittura e sulle abitudini grafiche dell'autore.

Com'è comprensibile, sia l'elenco degli autografi sia quello dei postillati andranno considerati come un censimento fisiologicamente passibile di integrazione, e le schede sui singoli autori non potranno dunque, in linea generale, essere ritenute esaustive; considereremo anzi una riprova della vitalità della ricerca ciascuna delle integrazioni che, senza dubbio, interverranno ad arricchire e precisare i *corpora* di volta in volta proposti. E questo sia perché molte testimonianze non sono ancora

emerse, sia perché inevitabilmente qualcosa potrà sfuggire: il lavoro dei singoli studiosi, le preziose letture di verifica da parte di esperti, i controlli incrociati avranno solo attenuato il tasso di provvisorietà del quadro offerto su ciascun autore. Accanto al panorama degli autografi proposto dal censimento, la sezione delle tavole intende poi offrire un primo strumento di confronto per attribuzioni e riconoscimenti, e in prospettiva lunga intende promuovere la costituzione di una sorta di autografoteca degli scrittori italiani.

Tempi e modi di pubblicazione del repertorio dipenderanno in misura significativa dalle condizioni entro le quali sarà possibile procedere nel lavoro di raccolta dei materiali. È lecito sperare che questo primo volume – portato a termine con passione ma in assenza di risorse adeguate alla ricerca – consenta di guadagnare all'intero progetto i fondi necessari per proseguire secondo il piano previsto. Le difficoltà di un'impresa del genere non sono, tuttavia, solo di tipo economico; occorre infatti registrare una focalizzazione solo parziale dell'aspetto dell'autografia (che ha ovviamente motivazioni storiche) da parte delle istituzioni deputate alla conservazione: salvo alcune eccezioni, la maggior parte delle biblioteche italiane ed europee non segnala l'autografia nelle schede dedicate ai manoscritti, né censisce in modo sistematico gli esemplari di edizioni a stampa postillati. Per dare un impulso alla valorizzazione di questi elementi, oltre che per creare una collaborazione reciprocamente utile, si è avviato un dialogo con alcune tra le maggiori istituzioni operanti in Italia e in Europa: l'interesse riscontrato lascia sperare che in futuro la rete dei collegamenti possa consolidarsi e ampliarsi, così da moltiplicare le forze in campo e permettere la realizzazione di uno strumento il più possibile condiviso.

Nei tre anni richiesti dalla messa a punto del progetto e dalla realizzazione del primo volume abbiamo riflettuto a lungo sulla possibilità di dare al nostro lavoro una destinazione digitale, sfruttando le possibilità messe a disposizione dalla rete di Internet. È nostra intenzione non rinunciare a questa prospettiva, garantendo alla versione cartacea – nel tempo – anche uno sviluppo in tale direzione: ciò consentirà di aumentare i confronti incrociati, sia per quanto riguarda la parte di censimento (per autore, per opera, per luogo di conservazione, per tipologia), sia per quanto riguarda la serie di riproduzioni (per datazione, per tipologia di intervento, per unità di scrittura, oltre a permettere di intervenire sulle voci per correzioni e integrazioni). Siamo tuttavia convinti che il modello di lettura tradizionale, fondato sui volumi cartacei, continui a mantenere una sua centralità nel nostro ambito. La lettura delle parti introduttive e delle schede sulla scrittura ci pare debba continuare ad essere compiuta anche su carta, con larghi margini per annotazioni, correzioni e aggiunte, per personalizzare e magari migliorare la base di lavoro. Dare inoltre al lettore un dossier di fotografie con cui familiarizzare nello studio o da avere a portata di mano sul tavolo dell'archivio e della biblioteca continua a sembrarci il modo migliore per contribuire a formare, foto dopo foto, una sorta di memoria visiva che possa scattare dinanzi a un manoscritto adespoto di un qualche interesse o a un postillato privo di nota di possesso. Questo era e rimane, in fondo, uno dei nostri primi obiettivi.

MATTEO MOTOLESE-EMILIO RUSSO

★

La rubrica dei ringraziamenti in un lavoro come questo, complesso e fondato sulla condivisione di informazioni, è per forza di cose nutrita. Nel congedare il primo volume ci teniamo a ricordare quanti, persone e istituzioni, ci hanno sostenuto e consigliato nel corso di questi anni. In primo luogo Paolo Procaccioli, che figura quale semplice co-curatore della serie cinquecentesca ma che in realtà ha fatto molto di più, definendo con noi tutti i passaggi dell'intero progetto.

Tra coloro che hanno contribuito alla messa a punto del lavoro una speciale gratitudine dobbiamo a Corrado Bologna, che ha condiviso l'avvio di questa iniziativa con la generosità e l'entusiasmo che gli sono propri, discutendo con noi l'impianto generale e il modello di scheda. Un analogo ringraziamento anche a Giuseppe Frasso e ad Armando Petrucci, per il tempo e l'attenzione con i quali hanno esaminato i nostri materiali, ar-

PREMESSA

ricchendoli con suggerimenti e consigli; e ancora agli altri membri del Comitato scientifico, per la fiducia e il sostegno che ci hanno sempre garantito; a Giuseppina Brunetti e a Maurizio Campanelli, per l'amicizia con cui ci hanno seguito in questa impresa, e per il coraggio con cui hanno poi deciso di assumersi la responsabilità di una porzione del lavoro insieme a Francesco Bausi, Maurizio Fiorilla, Sebastiano Gentile, James Hankins e Marco Petoletti. Siamo infine grati al Centro Pio Rajna, anzitutto nella persona del suo Presidente, Enrico Malato, per aver accolto il progetto all'interno delle sue iniziative, mettendo al servizio dell'opera un'esperienza e una qualità di risultati indiscutibili.

INTRODUZIONE

1. AUTOGRAFI TRA MANOSCRITTI E STAMPE

Secolo di esplosione della protoindustria tipografica, il Cinquecento sembra essere il meno adatto per fare da battistrada a un'opera dedicata agli autografi dei letterati italiani. In realtà, proprio il radicale mutamento nel modo di diffondersi della letteratura che si compie nel corso del secolo rende le carte degli scrittori cinquecenteschi degne di particolare attenzione. Gli studi hanno ormai ampiamente illustrato come la stampa abbia cambiato non solo la circolazione dei testi ma anche, in molti casi, la loro produzione, alterando in modo definitivo quel "rapporto di scrittura" che si era stabilizzato almeno a partire dal XII secolo, con il predominio della pratica personale sulla dettatura.¹ A partire dal Cinquecento chi scrive è costretto a confrontarsi con un modo diverso di fare letteratura, che prevede nuove modalità di produzione dei testi e tempi più rapidi di diffusione. In Italia, dove il passaggio dalla stagione degli incunaboli al nuovo secolo è segnato dal genio di Aldo, una compagine di editori interpreta e stimola l'enorme allargamento del pubblico e il profondo riassetto dei termini propri della stessa attività letteraria. Basta mettere in sequenza le figure di Bembo, Aretino e Tasso, richiamando il rapporto con la stampa delle loro pratiche di scrittura, per comprendere come quel piano, proprio allora in via di codifica, fosse destinato a interpretazioni anche molto diverse con esiti quasi opposti.

Se il piano delle stampe costituisce un livello eminentemente pubblico, il cui censimento sistematico rimane decisivo per una compiuta intelligenza storica dell'epoca,² per tutto il Cinquecento quello dei manoscritti mantiene una sua centralità nella circolazione delle opere. Nel corso del secolo i manoscritti non rappresentano soltanto il punto d'origine dei testi, in uno spettro che spazia dagli zibaldoni informi agli scartafacci alla nitidezza elegante delle copie di dedica, ma sono spesso anche mezzo per una pubblicazione parziale (a volte protetta da censure e divieti), per una trasmissione mirata, per la tessitura di una rete di sodalità e contatti che sostanziano e disegnano, e in una maniera tutt'altro che marginale, la storia culturale italiana.

Su questo doppio piano, sia che li si intenda quali sedi prime delle opere (come pure quali canali non dismessi della loro trasmissione), sia che li si indaghi per la corona di dibattiti, contatti, riflessioni relative alle opere stesse,³ non si può non guardare ai manoscritti dei letterati cinquecenteschi come a una risorsa da vagliare e da valorizzare in modo sistematico. Muovendo da un lato da repertori benemeriti, la cui presenza ha condizionato in modo decisivo gli studi del secolo scorso, e dall'altro dai molti approfondimenti monografici, l'obiettivo dei volumi dedicati al Cinquecento entro gli *Autografi dei letterati italiani* è dunque quello di offrire una mappatura significativa della tradizione

1. Di «rapporto di scrittura» ha parlato, in più occasioni, Armando Petrucci; basti, su tutti, il rinvio a *La scrittura del testo*, in *Letteratura italiana*, dir. A. ASOR ROSA, vol. IV. *L'interpretazione*, Torino, Einaudi, 1985, pp. 285-308 (in partic. pp. 295-97).

2. La galassia di edizioni cinquecentesche può contare, in ambito italiano, su un solido censimento come *Edit16*, in via di completamento a stampa ma già accessibile *on line*; entro un orizzonte più ampio si dispone di storici cataloghi quali quelli pubblicati dalla British Library, e ora dei cataloghi consultabili *on line* delle maggiori biblioteche europee e nordamericane. Sempre sul versante della stampa negli ultimi anni sono stati completati importanti censimenti tematici: tra tutti conviene qui ricordare *Biblia. La biblioteca volgare*, I. *Libri di poesia*, a cura di I. PANTANI, Milano, Editrice Bibliografica, 1996, con il dibattito che ne è risultato; sul versante delle lettere vd. J. BASSO, *Le genre épistolaire en langue italienne*, Nancy-Roma, Presses Universitaires de Nancy-Bulzoni, 1990, 2 voll.; degli ultimi anni la pubblicazione *on line* di un repertorio per le antologie di poesia cinquecentesca, per ora limitato alle raccolte a stampa ma nelle intenzioni aperto anche alle miscellanee manoscritte, diretto da S. ALBONICO (*Antologie della lirica italiana. Raccolte a stampa*, sul sito www.rasta.unipv.it).

3. Su questo aspetto si vedano le sintesi di S. ALBONICO, *La poesia del Cinquecento*, e R. BRAGANTINI, *La prosa volgare del Cinquecento. Il teatro*, in *Storia della letteratura italiana*, dir. E. MALATO, vol. X. *La tradizione dei testi*, coordinatore C. CIOCIOLA, Roma, Salerno Editrice, 2001, risp. pp. 693-740 e 741-815.

manoscritta, raccogliendo i dati entro le griglie di un sistema relativamente agile e offrendoli per questa via a letture trasversali.⁴

Rispetto dunque all'orizzonte della stampa, decisivo per i destini delle opere (e tuttavia le eccezioni sono notissime e clamorose, da Guicciardini a Tasso, da Giulio Camillo a Venier, segno di un canale di scorrimento tra manoscritti e torchi non sempre perfettamente oliato), si tratta di operare un'inversione di ottica, partendo dal basso dello scrittoio e andando a osservare, quale punto di vista privilegiato, il segmento più prezioso ma spesso meno conosciuto della produzione letteraria: le prime stesure, il rapporto poliedrico tra copista e autore, i libri annotati come anche le belle copie autografe che avviano la trasmissione dei testi. La selezione dei soli manoscritti d'autore – seppure in alcuni casi attenuata da una corona di copisti precisamente individuati – rappresenta in questo senso una limitazione tanto macroscopica quanto necessaria. Ad operare non è soltanto l'impraticabilità borgesiana di una mappa uno a uno, ma anche la scelta di ragionare in termini non esclusivamente di tradizione complessiva delle opere, autografa o in copia che sia, quanto di funzionamento dello scrittoio, privilegiando il momento della composizione e della prima diffusione degli scritti d'autore, sulla base delle carte giunte fino a noi. Il censimento è d'altra parte aperto anche a materiali documentari, privi in sé di valore letterario; in alcuni casi, come per Folengo, si tratta dell'unica documentazione superstite, in altri casi si raccolgono carte che aggiungono un taglio di luce diversa su figure notissime: si pensi all'arida lista degli onorari percepiti da Guicciardini per la sua attività giuridica (BNCF, Magl. XXV 609),⁵ o ancora alle infinite lettere di negozi che dominano gli epistolari di Castiglione o di Piero Vettori. In tutti questi casi, l'allargarsi della documentazione offerta va intesa al di qua di ogni feticismo, quale supporto più funzionale e sicuro in vista sia di ritrovamenti sia di una rilettura critica del noto, al fine di conferme o nuove attribuzioni.

2. IL CORPUS DEGLI AUTORI

Orientata da queste premesse, la definizione del *corpus* degli autori del Cinquecento è stata condotta con uno spirito inclusivo, tanto nella collocazione dei punti d'avvio e di termine, quanto nella fissazione di un discrimine di rilevanza, operazione quest'ultima estremamente delicata. Per il primo aspetto, la scelta è stata quella di muovere da autori come Sannazaro e Leonardo, dalla solida formazione quattrocentesca e che tuttavia solo nei primi decenni del Cinquecento portano a compimento, e al punto più alto, la loro esperienza letteraria; all'altro estremo si è deciso di spingersi fino alla terna composta da Marino, Galilei e Campanella, non solo per la porzione della loro attività pertinente al secolo XVI, ma anche perché in diversi aspetti della loro scrittura, nelle loro interpretazioni e riletture, giunge ad esaurirsi sul piano della poesia, della riflessione poetica e filosofica, della metodologia scientifica, la lunga stagione del nostro Rinascimento.

All'interno di questo arco cronologico, e con analogo spirito inclusivo, si è deciso di affiancare ai nomi più noti quelli di autori finiti senz'altro in secondo piano nella prospettiva storiografica attuale: accanto dunque ai maggiori, per i quali una messa a punto delle conoscenze risulterà salutare ma probabilmente non rivoluzionaria, troveranno spazio figure mediane dalla rilevante fortuna coeva (il

4. I repertori di manoscritti italiani sono ormai moltissimi. Tra quelli generali, oltre a *IMBI* e *KRISTELLER* (vd. *Abbreviazioni*), basi imprescindibili per il censimento qui avviato, basti il riferimento a *Manus* (*Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane*, a cura dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche, consultabile all'indirizzo Internet: <http://manus.iccu.sbn.it/>) e *Codex* (*Inventario dei manoscritti medievali della Toscana*, direzione scientifica di C. LEONARDI e S. ZAMPONI: www.sismelfirenze.it/CODEX/codex.htm). Tra le molte iniziative tematiche in corso sia sul versante cartaceo sia su quello elettronico ricordiamo qui l'importante collana dei *Manoscritti datati d'Italia*, la serie – ancora agli inizi – dei *Manoscritti della letteratura italiana delle origini* (entrambe pubblicate dalla SISMEL-Edizioni del Galluzzo di Firenze, a partire rispettivamente dal 1996 e dal 2002), nonché il progetto *LIO - Lirica italiana delle origini. Repertorio della tradizione poetica italiana dai Siciliani a Petrarca*, coordinato da L. LEONARDI e compreso tra le iniziative della Fondazione Ezio Franceschini-Archivio Gianfranco Contini (www.sismelfirenze.it/lio).

5. Vd. qui avanti, *Guicciardini*, aut. 66 (a cura di Paola Moreno).

Coppetta, Leandro Alberti); accanto alla schiera compatta di petrarchisti e berneschi (da Brocardo a Muzzarelli, da Mauro al Bini) sono previsti gli storici (da Giovio al Porzio, fino al Vasari presente già in questo primo volume), i filosofi (da Nifo a Telesio e Della Porta) e i trattatisti, quasi simbolo di una lunga stagione assai versata nella precettistica su diversi ambiti (da Tolomei e Fortunio a Piccolomini e Guazzo).

L'adozione della categoria volutamente ampia e generica di letterati ci ha consentito infine di garantire una presenza autonoma anche ai molti che sulla scena letteraria hanno giocato un ruolo per così dire indiretto. L'inserimento di una scheda su Jacopo Corbinelli già nel primo volume è in questo senso indicativa: pur non essendo autore di rilievo, Corbinelli compie un prezioso lavoro filologico sui testi altrui (si pensi alle edizioni della *Vita nova*, del *De vulgari* o della *Bella mano*), lavoro testimoniato in abbondanza dal centinaio di postillati oggi noti; discorso analogo, sul versante delle edizioni dei classici greci e latini, può farsi per Piero Vettori. Allo stesso modo verranno censiti gli autografi dei più importanti collettori di carte letterarie, quelli di Bardo Segni, cui si deve la fondamentale raccolta di poeti antichi della Giuntina del 1527, di Luca Martini, di Ludovico Beccadelli; e ancora di filologi come Angelo Colocci e Fulvio Orsini, protagonisti, accanto al Bembo, del recupero della tradizione poetica dei primi secoli, dai provenzali a Petrarca.

Come una moltiplicazione di punti segnati su una mappa rende più nitidi contorni e forme, così, dall'insieme di queste indagini singole, e dall'inevitabile moltiplicarsi degli elementi di connessione – rappresentati in primo luogo, ma non soltanto, dalla rete fittissima degli scambi epistolari – dovrebbe risultare un panorama diversamente mosso rispetto ai consueti canoni delle storie letterarie, un panorama entro il quale l'angolazione marcata della prospettiva – i soli materiali autografi – per quanto fortemente segnata dalla casualità delle sopravvivenze, consentirà comunque di porre in relazione autori e ambienti, di tessere trame lungo le quali corrono le parole chiave e gli elementi portanti della cultura cinquecentesca. Non si tratta dunque soltanto di sistematizzare secondo un punto di vista nuovo il moltissimo che è già noto, ma anche di offrire uno stimolo alla ricerca trasversale. Ad una normale lettura verticale dei dati (autore per autore) potranno affiancarsi percorsi orizzontali, per tipologie di manoscritti, per corrispondenti, per autori studiati e postillati, e così via. In questa chiave intendiamo gli indici di ciascun volume, e ancor più l'indice generale conclusivo, come una prima riorganizzazione dei materiali censiti, tavole riassuntive che possano suggerire nuovi attraversamenti del nostro Cinquecento, mettendo in luce elementi e dinamiche ancora solo parzialmente a fuoco.

3. PERCORSI DI RICERCA

I materiali raccolti in questo primo volume consentono in tal senso alcune brevi considerazioni, preliminari e di ordine generale, utili forse a segnare alcuni dei percorsi di ricerca praticabili sulla base del repertorio.

Muovendo dalla componente più esterna del lavoro degli scrittori, ossia dalla loro biblioteca, le schede restituiscono in modo immediato situazioni antitetiche quanto alla sopravvivenza dei materiali: manca una qualunque tessera proveniente dalle biblioteche di autori come Alamanni, Campanella, Doni, Folengo, Grazzini, Guicciardini, Ruscelli, Vasari, Venier; d'altra parte, con ricadute evidenti per le possibilità di approfondimento e indagine, abbiamo abbondanti testimonianze di lettura di Bembo (noti 42 postillati, 37 dei quali manoscritti), Cittadini (96 volumi, 87 dei quali manoscritti), Corbinelli (99 volumi, 16 dei quali manoscritti), Varchi (85, di cui 21 manoscritti), Piero Vettori (186 volumi di cui nessuno manoscritto). Di altri autori, le cui biblioteche dovettero essere nutrite e cruciali, sono pervenuti pochi frammenti, schegge decontestualizzate dal sistema: si pensi ai 7 volumi (di cui uno manoscritto) per un personaggio come Castelvetro, ai soli 6 volumi a fronte della dottrina di poesia e poetica di Chiabrera, all'unico volume che testimonia la «lezione» dei classici osservata da Machiavelli o che sopravvive della misteriosa collezione del Marino. Non è

questa la sede per riflettere su queste mancanze; è certo però che sul versante della ricostruzione delle biblioteche d'autore ancora molto resta da fare, e c'è da sperare che gli insiemi possano incrementarsi incrociando le testimonianze delle grafie degli autori raccolte nelle tavole con i numerosissimi postillati, di manoscritti e di edizioni a stampa, che si trovano privi di attribuzione nei fondi delle biblioteche in Italia e all'estero.

I postillati censiti permettono poi di passare dal singolo scaffale d'autore a un'indagine sulla ricezione dei testi, su un campione che è certo assai ristretto ma allo stesso tempo qualitativamente significativo. Entro questo primo volume si registrano 32 esemplari di opere di Cicerone con tracce di lettura, 9 di Terenzio, 4 di Virgilio; per i classici volgari: 20 postillati di opere dantesche, 6 di Petrarca, 10 di Boccaccio. Sarà solo il completamento del repertorio a chiarire quanto queste proporzioni siano casuali o quanto rispondano ad effettivi equilibri culturali, ma intanto va segnalata la presenza tutto sommato scarsa della letteratura quattrocentesca e contemporanea: tra gli oltre 500 postillati, si contano copie singole delle *Elegantiae* di Valla, dei poemi di Boiardo e Pulci (assenti Poliziano e Lorenzo de' Medici); 4 esemplari delle *Prose* bembiane, tre dell'*Orlando furioso* (tutte di Corbinelli, però), nessuna del *Cortegiano* o del *Principe* (ci sono invece i *Discorsi*, sempre tra i libri di Corbinelli). Su un piano ancora diverso, la messa in sequenza dei postillati dovrebbe inoltre fornire un primo materiale per una ricostruzione dei metodi di collazione e di spoglio, per le pratiche di lettura, nell'implicito confronto con la precedente pratica umanistica, senza dimenticare il ruolo rilevante in termini di tradizione testuale che taluni postillati possono rivestire: dalle varianti segnate a margine delle prime stampe della *Liberata* indietro alla celebre aldina braidense di Luca Martini, con trascrizione del codice della *Commedia* realizzato nel 1330 da Forese Donati e oggi perduto, alle tante postille che accompagnano gli esemplari della Giuntina di rime antiche del 1527.

Passando dai postillati agli autografi il repertorio dovrebbe permettere di ampliare la nostra conoscenza dei meccanismi interni della pratica letteraria: dal rapporto tra autori e copisti alla frequenza e alle caratteristiche dei manoscritti di dedica o delle antologie d'autore (si pensi ai casi celebri di Bembo e Michelangelo, ma anche ai tanti sistemi parziali delle rime del Tasso); dalle opere con stesure autografe plurime distribuite in diacronia alla valorizzazione delle carte «di mano dell'autore» che avviene nelle edizioni postume (da Ariosto a Della Casa), spesso ribadita come elemento qualificante sin dai frontespizi.⁶ Si offrirà dunque, di volta in volta, pure attraverso voci descrittive estremamente scarse, un patrimonio sul quale vagliare i diversi rapporti tra autografia e autorialità, le dinamiche prime della produzione letteraria, soprattutto nei casi in cui la documentazione è più ampia e meglio si presta (come in Varchi o in Bembo) ad una ricostruzione organica, saldando il livello della scrittura con quello della lettura testimoniata da un numero congruo di libri annotati.

Un ultimo aspetto, cruciale nella prospettiva che abbiamo assunto, e largamente testimoniato già in questo primo volume, è quello delle lettere, degli strumenti primi di comunicazione e connessione, attivi ad ogni livello, da quello più ufficiale dell'omaggio a quello più continuo e corrente dei negozi e dell'informazione. Uno sguardo dedicato anche solo ad alcuni degli autori maggiori evidenzia come proprio in questo settore lo scarto tra la circolazione a stampa e quella manoscritta si fa in assoluto più marcato, in termini quantitativi e qualitativi, posto che le antologie personali e le raccolte collettive, diventate soluzione di moda nella stagione post-aretiniana, tagliano sul crinale dell'ufficialità gran parte dello sterminato bacino di lettere che caratterizza l'intero secolo. Ritornare all'insieme delle missive, censendo poco alla volta le molte migliaia di unità sopravvissute, e nella misura del possibile precisando destinatari e date, vuol dire cominciare a tracciare quel panorama connesso

6. Indicative, in questo senso, le polemiche che circondano le edizioni ariostesche: in P. TROVATO, *Con ogni diligenza corretto. La stampa e le revisioni editoriali dei testi letterari italiani (1470-1570)*, Bologna, Il Mulino, 1991, p. 276, si ricorda la reazione di Ruscelli all'edizione delle *Satire* curata da Doni che esibiva fin dal frontespizio la derivazione «dall'originale di mano dell'autore» (Venezia, Giolito, 1550); Ruscelli d'altronde aveva anche altrove manifestato la propria diffidenza di principio nei confronti delle edizioni che si dicevano ricavate da autografi (ivi, p. 75).

e interdipendente di autori e ambienti cui l'intero progetto tende attraverso la sommatoria delle singole schede.

È un mosaico che resterà largamente incompiuto: ogni repertorio è un'opera di confine tra il molto che già si conosce e il moltissimo che rimane fuori. Via via che si procede con una descrizione si prende sempre maggiore consapevolezza del troppo di cui si sono perse le tracce: e così la raccolta delle testimonianze si traduce presto anche nel suo contrario, ossia nella segnalazione del materiale un tempo documentato e oggi perduto. La lista sarebbe troppo lunga e necessariamente imperfetta. Siamo convinti tuttavia che l'unico modo per ridurre il nostro deficit di conoscenza sia dotarsi di strumenti che permettano non soltanto di raggiungere ciò che al momento rimane nascosto ma soprattutto di riconoscere ciò che, pur noto, non si è in grado di far parlare come dovrebbe. Il corredo di tavole è pensato soprattutto per questo: esso dovrebbe costituire uno strumento di prima verifica della compatibilità della scrittura di un autore con il pezzo che si ha di fronte, come anche contribuire a formare, nel tempo, una memoria fotografica che favorisca nuove individuazioni. Anche per questo abbiamo chiesto agli autori delle schede, quando possibile, di valorizzare, nella selezione delle immagini, particolarità grafiche, abitudini annotative o l'uso di altri segni caratteristici. Simili spie possono rivelarsi preziose a fini attributivi, soprattutto tenendo conto della scarsa formalizzazione delle scritture corsive. La *Nota sulla scrittura* di Antonio Ciaralli anteposta ad ogni dossier fotografico vuole essere un ulteriore ausilio da sfruttare in eventuali confronti. A tal fine la scelta ha privilegiato esempi che mostrassero l'evoluzione della scrittura nel tempo, e le differenze comportate dalle diverse occasioni, dalla scrittura di servizio di una lettera o di abbozzi, alle forme più sorvegliate di una bella copia o di un'annotazione a testi altrui.

Al di là dei pochi casi in cui le testimonianze sono davvero limitate (e sono state integralmente documentate), in genere i dossier riportano, per comprensibili ragioni economiche, solo parte delle riproduzioni che, anche grazie alla cortesia degli studiosi, abbiamo raccolto. In un secondo momento, che si può immaginare non troppo lontano, lo sviluppo digitale del repertorio cui si è accennato nella *Premessa* consentirà un allargamento significativo del *corpus* delle riproduzioni, rendendo più agevole la consultazione e più funzionale l'interrogazione dei dati. Verosimile, e auspicabile, che per allora avremo imparato a comprendere e sfruttare al meglio i materiali che ora iniziamo a raccogliere.

MATTEO MOTOLESE, PAOLO PROCACCIOLI, EMILIO RUSSO

★

La pubblicazione di questo primo volume si deve anzi tutto agli altri ventisette autori, che hanno accettato l'incarico e si sono impegnati per mesi nella ricerca quando, all'inizio del 2007, i destini del progetto e lo stesso approdo a stampa erano quanto meno in dubbio: se il volume appare adesso si deve dunque soprattutto alla loro fiducia. Siamo anche grati agli studiosi che hanno accettato di leggere alcuni dattiloscritti e, senza che questo inficiasse la responsabilità dei singoli autori che firmano le schede, ci hanno fornito consigli, rettifiche, supplementi, in alcuni casi anche provvedendoci di nuove immagini con cui allargare il dossier delle tavole: Gino Belloni, Renzo Bragantini, Vanni Bramanti, Eliana Carrara, Marco Cursi, Mariateresa Girardi, Giorgio Inglese, Salvatore Lo Re, Uberto Motta, Carlo Pulsoni, Amedeo Quondam, Silvia Rizzo, Carlo Vecce.

Nella fase di realizzazione è stato decisivo l'apporto di dirigenti e operatori di biblioteche e archivi, che sono venuti incontro alle nostre richieste effettuando o agevolando i controlli, appoggiando e rendendo più rapide le pratiche di riproduzione dei materiali e in generale accogliendo l'iniziativa con uno spirito di collaborazione che è stato prezioso, e che in futuro potrà risultare ancora più prezioso se, come speriamo, sarà generalizzato. È dunque con piacere che ringraziamo il personale della Sala Manoscritti della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, e in particolare Pasqualino Avigliano, Margherita Breccia e Livia Martinoli; il personale della Sala Manoscritti della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, e in particolare Paola Pirolò; il personale della Biblioteca Estense Universitaria di Modena, e in particolare il direttore Luca Bellingeri; il personale della

INTRODUZIONE

Biblioteca Corsiniana di Roma, e il direttore Marco Guardo; Roberto Marcuccio della Biblioteca «Panizzi» di Reggio Emilia; il personale della Biblioteca Ambrosiana di Milano, e in particolare Massimo Rodella e il Prefetto, mons. Franco Buzzi; Sophie Renaudin, ora del Département de la Musique della Bibliothèque nationale de France. A Laura Nuvoloni e a Stephen Parkin della British Library siamo grati sia per la disponibilità al confronto sul merito stesso del progetto sia per il continuo e amichevole supporto prestato alle nostre richieste. Un ringraziamento particolare anche al Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana, mons. Cesare Pasini, e ad Antonio Manfredi, Marco Bonocore e Paolo Vian, per l'attenzione e la disponibilità dimostrataci. Una menzione a sé alla Biblioteca «Aurelio Saffi» di Forlì – nelle persone del direttore emerito Vanni Tesei e di Antonella Imolesi Pozzi, responsabile del Fondo Piancastelli –, un luogo di ricerca speciale che ha rappresentato e rappresenterà in futuro una base preziosissima per le nostre indagini, a partire naturalmente dalla ricca collezione degli autografi piancastelliani, ma anche il luogo dove – in occasione del Convegno «*Di mano propria*». *Gli autografi dei letterati italiani* (24-27 novembre 2008) – il progetto si è “presentato in pubblico” e sono stati chiamati a discuterne studiosi e istituzioni.

Una prima scrupolosa organizzazione dei materiali e un'importante opera di raccolta delle immagini si devono a Maria Panetta; in Casa editrice Debora Pisano e Cetty Spadaro hanno seguito l'avvio del progetto e la definizione di standard e caratteristiche dei volumi, mentre dobbiamo a Bruno Itri una revisione complessiva dei materiali, condotta con la consueta competenza e con grande disponibilità nelle lunghe fasi del lavoro di redazione.

Sul versante delle immagini, un ringraziamento doveroso a tutte le istituzioni che hanno consentito una libera riproduzione dei materiali e che hanno concesso la liberatoria per i diritti di stampa. Ci piace ricordare il personale della ditta GAP che, tanto nei suoi uffici fiorentini quanto nella sua sede presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, è venuta incontro alle nostre esigenze e ci ha messo nelle condizioni migliori per raccogliere e gestire i materiali, attenuando l'incidenza temporale delle infinite pratiche amministrative connesse. Ringraziamo infine Mario Setter che con grande professionalità ha reso meno disomogeneo il repertorio delle immagini a partire da materiali di provenienza e qualità assai diverse.

NOTA PALEOGRAFICA

Le note descrittive poste in esergo delle riproduzioni di autografi dei letterati censiti nel presente volume si propongono uno scopo principale, se non unico, e strumentale: esse intendono fornire alcune complessive linee di valutazione della scrittura (o delle scritture) utilizzata da costoro, così da favorire, insieme a un inquadramento della loro cultura grafica nelle tipologie proprie della scrittura latina (e, ove presente, greca) del tempo, la possibilità di identificare con maggiore sicurezza nuove testimonianze autografe. L'individuazione e la descrizione degli aspetti ritenuti di volta in volta caratteristici è stata condotta, salvo rari e fortunati casi, esclusivamente sulla base delle riproduzioni qui pubblicate; il che talvolta coincide con quanto degli autografi di quel dato personaggio è noto (tale il caso di Teofilo Folengo), talaltra, invece, è il risultato di una sofferta limitazione (così, per esempio, Niccolò Machiavelli, che pure ha pagine riprodotte in varie sedi). Quando le circostanze di reperibilità e di tempo lo hanno reso possibile non è mancato il ricorso, appunto, a foto tratte da altre pubblicazioni, sia quando indicate nel corredo bibliografico postposto alle schede di censimento, sia quando altrimenti note. Ne consegue che le descrizioni non sono, né intendono essere, uno studio monografico sulla capacità di scrivere (cioè modelli appresi e livello di loro esecuzione) di quanti sono coinvolti nel censimento, studio per il quale sarebbe invece stata indispensabile un'analisi completa dei materiali autografi o presunti tali.¹

In molti casi sembrerebbe preclusa, almeno allo stato attuale delle ricerche, la possibilità di «ricostruire *curricula* scolastici, conoscenze e capacità scritte e testuali, sulla base di sicuri e riconoscibili elementi grafici ed extragrafici». ² Le più antiche testimonianze autografe di molti dei personaggi qui censiti, infatti, appartengono già agli anni della maturità, quando, per ragioni che solo a volte sono esplicite, ma che di norma dipendono da precise scelte culturali, la scrittura dell'apprendimento primario può essere stata abbandonata in favore di altre e più moderne (o ritenute più dignitose) tipologie grafiche, come avviene, per fare esempi ben documentati, con Buonarroti e Alamanni. Si tenga poi presente, ulteriore limite, che in molto del materiale identificato e dunque segnalato nel presente censimento sono assenti esplicite indicazioni cronologiche e che solo talvolta è possibile dedurre datazioni, più o meno certe, su basi storiche o comunque non grafiche.

Tutto ciò serve a conferire l'appropriato senso di provvisorietà e di contingenza per molte delle descrizioni qui fornite. A contenere in parte l'una e l'altra sono stati chiamati anche gli autori delle singole schede nella loro qualità di studiosi, e dunque di conoscitori delle vicende biografiche, delle opere, delle scritture autografe, della bibliografia (certo non ripercorribile, nella sua integrità, da un singolo) dei letterati e degli intellettuali qui menzionati. Dalle letture effettuate sono venuti suggerimenti precisi, prontamente accolti, ma anche perplessità che spesso hanno mostrato i limiti di un discorso a volte troppo tecnico.

In parte, tuttavia, il ricorso al linguaggio specialistico e a termini specifici è stato inevitabile: lo impone il contesto e lo condiziona il fine cui la descrizione è destinata. Per qualche vocabolo, consueto alla trattatistica paleografica ma non necessariamente noto in tutte le sue accezioni a chi di quella non si occupa con costanza, sarebbe probabilmente utile tentare una definizione, ma l'operazione, quand'anche sortisse esiti di sinteticità, rischierebbe di essere comunque eccessiva e in defini-

1. È opportuno ricordare che la scelta dell'inclusione o meno di un autografo nell'elenco relativo a ogni letterato è stata, quasi sempre, di esclusiva pertinenza degli autori delle schede, i quali hanno avuto modo di vedere direttamente la testimonianza, o di valutare con maggiore ponderazione l'attendibilità di pregresse attribuzioni. Per le medesime ragioni, ma anche per questioni di spazio e di opportunità, ho ritenuto di non dovere discutere inclusioni che pure qualche margine di dubbio possono lasciare, quando gli eventuali elementi contrari risultino bilanciati da pari aspetti favorevoli.

2. A. PETRUCCI, *Introduzione alle pratiche di scrittura*, in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di lettere e filosofia», s. III, XXIII 1993, fasc. 2 pp. 549-62, a p. 557.

tiva fuori luogo nel contesto delle presenti note esplicative. Sembra più opportuno, quindi, rimandare a chi di tali argomenti ha trattato con visione d'insieme e acuta capacità d'analisi. Naturalmente per il lessico di base (disegno, modulo, *ductus*, legature e nessi di lettere, tratteggio) è sufficiente rinviare a un manuale di paleografia: limpido è quello di Armando Petrucci.³ Qualche concetto, pure lì descritto, ha dato luogo a più approfondite e analitiche discussioni. Così per i significati di scrittura elementare, professionale e cancelleresca e i rapporti da queste intrattenuti con la norma grafica di riferimento (qui detta modello): il caposaldo rimane in un lontano lavoro di Petrucci dedicato a funzioni e terminologie della scrittura,⁴ con le precisazioni in precedenza formulate, proprio per l'epoca che qui ci riguarda (anche se per un contesto diverso e particolare), in un lavoro pionieristico del medesimo studioso sui conti di Maddalena pizzicagnola romana⁵ e le proiezioni verso più ampie prospettive di un suo più recente e chiarificatore saggio.⁶ In quest'ultimo scritto si possono trovare anche i principali riferimenti al concetto di "leggibilità", un aspetto per il quale gli studi sulla scrittura in lingua anglosassone hanno sempre mostrato interesse, e quello di digrafismo. Importanti, in quanto prove esemplari di analisi paleografica e messe a punto di uno specifico linguaggio descrittivo, sono anche alcuni ben noti saggi di Emanuele Casamassima.⁷ Di canone alfabetico per la carolina parla Attilio Bartoli Langeli;⁸ ora la definizione è ripresa per indicare, più in generale, qualunque scrittura per la quale sia possibile riconoscere nella lettera isolata dal contesto il carattere fondamentale. La categoria dei "fatti protomercanteschi" (qui dilatata oltre il periodo delle origini), ovverosia la perigrafia degli aspetti, anche extragrafici, che contribuiscono a definire l'attitudine al libro propria della cultura mercantile, è stata individuata da Petrucci nello studio sulla morfologia del Canzoniere della lirica italiana codice Vaticano Latino 3793.⁹

Nelle descrizioni si incontreranno sintetiche definizioni di lettere (per es. *h* semplificata; *r* tonda o alla "moderna" o "mercantile") la cui comprensione sarà chiara al paragone con gli esempi dati,¹⁰ come anche elementare è la distinzione tra numero dei tratti costitutivi delle singole lettere e tempi della loro esecuzione, due entità non sempre corrispondenti. Sovente nelle descrizioni si incontra la terminologia propria della trattatistica di scrittura del Cinquecento (taglio, traverso, testa, volta, piede, gamba, corpo). I principi sottintesi a tale uso sono quelli che animano le ricostruzioni storicistiche di Casamassima,¹¹ oltre al fatto che non occorre inventare nomi per cose che già li hanno. La fonte da cui provengono i termini sono i trattati di scrittura pubblicati nel corso di oltre un secolo tra il 1514 e il 1620 e indagati, per citare gli studiosi cui più volentieri ho fatto ricorso, dal medesimo Casamassima,

3. A. PETRUCCI, *Breve storia della scrittura latina*, Roma, Il Bagatto, 1992.

4. A. PETRUCCI, *Funzione della scrittura e terminologia paleografica*, in *Palaeographica Diplomatica et Archivistica. Studi in onore di Giulio Battelli*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1979, I pp. 3-30. Qui si legge la definizione di multigrafismo assoluto e relativo.

5. A. PETRUCCI, *Scrittura, alfabetismo ed educazione grafica nella Roma del primo Cinquecento: da un libretto di conti di Maddalena pizzicagnola in Trastevere*, in «Scrittura e civiltà», II 1978, pp. 163-207.

6. A. PETRUCCI, *Digrafismo e bilettrismo nella storia del libro*, in «Syntagma», I 2005, pp. 53-75.

7. E. CASAMASSIMA, *Varianti e cambio grafico nella scrittura dei papiri latini. Note paleografiche*, in «Scrittura e civiltà», I 1977, pp. 9-110, e ID., *Tradizione corsiva e tradizione libraria nella scrittura latina del Medioevo*, Roma, Gela, 1988 (rist. Manzi, Vecchiarelli, 1998).

8. A. BARTOLI LANGELI, *Scritture e libri da Alcuino a Gutenberg*, in *Storia d'Europa*, dir. P. ANDERSON, III. *Il Medioevo (secoli V-XIV)*, a cura di G. ORTALLI, Torino, Einaudi, 1994, pp. 935-83, a p. 940.

9. A. PETRUCCI, *Fatti protomercanteschi*, in «Scrittura e civiltà», XXV 2001, pp. 167-76. Si veda anche ID., *Le mani e le scritture del Canzoniere Vaticano*, in *Canzonieri della lirica italiana delle origini*, a cura di L. LEONARDI, IV. *Saggi*, Firenze, SISMEL, 2001, pp. 25-41.

10. Avverto qui che il riferimento alla riga è compiuto numerando tutte le righe che presentano interventi autografi (o ritenuti tali) dell'autore, anche se costituiti da un semplice segno, o da singole lettere, o da una sola parola.

11. E. CASAMASSIMA, *Litterae gothicae. Note per la riforma grafica umanistica*, in «La Bibliofilia», LXII 1960, pp. 109-43; ID., *Per una storia delle dottrine paleografiche dall'Umanesimo a Jean Mabillon*, in «Studi medievali», s. III, V 1964, pp. 525-78, e ID., *Lettere antiche. Note per la storia della riforma grafica umanistica*, in «Gutenberg Jahrbuch», 39 1964, pp. 13-26.

da A.S. Osley e da Stanley Morison:¹² una preziosa e sintetica analisi, con rimandi alla precedente letteratura, è rinvenibile in un più recente lavoro di Petrucci.¹³ Vanno però tenute presenti anche altre testimonianze coeve come, per esempio, le perizie grafiche presso i tribunali illustrate da Laura Antonucci.¹⁴

Il panorama offerto dalle differenti mani è, né poteva essere altrimenti, abbastanza monotono, essendo controllato (non tuttavia dominato, almeno nei primi tempi) da quella cancelleresca che dal 1540 è chiamata italica. Essa risulta scandita, nei vari gradi di esecuzione, tra modelli che, tralasciando terminologie oscillanti e non sempre univoche, preferisco indicare come di prima e di seconda maniera.¹⁵ Sintetica attenzione è stata dedicata, infine, agli usi paragrafematici degli scriventi, un aspetto sul quale sempre più si concentra l'attenzione degli studi anche paleografici.¹⁶

ANTONIO CIARALLI

12. E. CASAMASSIMA, *Trattati di scrittura del Cinquecento italiano*, Milano, Il Polifilo, 1966; A.S. OSLEY, *Luminario. An Introduction to the Italian Writing-Books of the Sixteenth and Seventeenth Century*, Nieuwkoop, Miland, 1972; ID., *Scribes and Sources. Handbook of the Chancery Hand in the Sixteenth Century*, London-Boston, Faber and Faber, 1979; S. MORISON, *Early Italian Writing-Books Renaissance to Baroque*, ed. by N. BARKER, Verona, Valdonega-London, The British Library, 1990; si veda anche L. ANTONUCCI, *Teoria e pratica di scrittura fra Cinque e Seicento. Un esemplare interfogliato de 'Il libro di scrivere' di Giacomo Romano*, in «Scrittura e civiltà», xx 1996, pp. 281-347.

13. A. PETRUCCI, *Insegnare a scrivere imparare a scrivere*, in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di lettere e filosofia», s. III, XXIII 1993, fasc. 2 pp. 611-30.

14. L. ANTONUCCI, *La scrittura giudicata. Perizie grafiche in processi romani del primo Seicento*, in «Scrittura e civiltà», XIII 1989, pp. 489-534; EAD., *Tecniche dello scrivere e cultura grafica di un perito romano nel '600*, ivi, xv 1992, pp. 265-303.



15. Come spesso accade nel campo della nomenclatura, anche per l'italica sono stati proposti e utilizzati diversi nomi. Non è in dubbio che nominare significhi anche conoscere, ma non v'è da credere nell'utilità di *querelles* nominalistiche. Di una che coinvolge il termine di "bastarda", utilizzato anche per descrivere l'italica successiva al Cresci (così già G. CENCETTI, *Lineamenti di storia della scrittura latina*, Bologna, Pàtron, 1954-1956, rist. con aggiornamento bibliografico e indici a cura di G. GUERRINI FERRI, ivi, id., 1997, p. 310: con l'aggiunta degli aggettivi *italiana* e *cancelleresca*) si veda il compendio, con qualche emendazione alla vulgata, in R. IACOBUCCI, *Una testimonianza quattrocentesca campano-settentrionale: il codice Casanatense 1808*, in «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», XXI 2007, pp. 21-62, alle pp. 35-36.

16. La recente pubblicazione della *Storia della punteggiatura in Europa*, a cura di B. MORTARA GARAVELLI, Roma-Bari, Laterza, 2008, dispensa dal fornire ulteriori indicazioni bibliografiche.

AVVERTENZE

I due criteri che hanno guidato l'articolazione del progetto, ampiezza e funzionalità del repertorio, hanno orientato subito di seguito l'organizzazione delle singole schede, e la definizione di un modello che, pur con gli inevitabili aggiustamenti prevedibili a fronte di tipologie differenziate, va inteso come valido sull'intero arco cronologico previsto dall'indagine.

Ciascuna scheda si apre con un'introduzione discorsiva dedicata non all'autore, né ai passaggi della biografia, ma alla tradizione manoscritta delle sue opere: i percorsi seguiti dalle carte, l'approdo a stampa delle opere stesse, i giacimenti principali di manoscritti, come pure l'indicazione delle tessere non pervenute, dovrebbero fornire un quadro della fortuna e della sfortuna dell'autore in termini di tradizione materiale, e sottolineare le ricadute di queste dinamiche per ciò che riguarda la complessiva conoscenza e definizione di un profilo letterario. Pur con le differenze di taglio inevitabili in un'opera a più mani, le schede sono dunque intese a restituire in breve lo stato dei lavori sull'autore ripreso da questo peculiare punto di osservazione, individuando allo stesso tempo le ricerche da perseguire come linee di sviluppo futuro.

La seconda parte della scheda, di impostazione più rigida e codificata, è costituita dal censimento degli autografi noti di ciascun autore, ripartiti nelle due macrocategorie di *Autografi* propriamente detti e *Postillati*. La prima sezione comprende ogni scrittura d'autore, tanto letteraria quanto più latamente documentaria: salvo casi particolari, debitamente segnalati nella scheda,¹ vengono qui censite anche le varianti apposte dall'autore su copie di opere proprie o le sottoscrizioni autografe apposte alle missive trascritte dai segretari. La seconda sezione comprende invece i testi annotati dagli autori, siano essi manoscritti (indicati con il simbolo ) o a stampa (indicati con il simbolo ). Nella sezione dei postillati sono stati compresi i volumi che, pur essendo privi di annotazioni, presentino un *ex libris* autografo, con l'intento di restituire una porzione quanto più estesa possibile della biblioteca d'autore; per ragioni di comodità, vi si includono i volumi con dedica autografa. Infine, tanto per gli autografi quanto per i postillati la cui attribuzione – a giudizio dello studioso responsabile della scheda – non sia certa, abbiamo costituito delle sezioni apposite (*Autografi di dubbia attribuzione*, *Postillati di dubbia attribuzione*), con numerazione autonoma, cercando di riportare, ove esistenti, le diverse posizioni critiche registratesi sull'autografia dei materiali; degli altri casi dubbi (che lo studioso ritiene tuttavia da escludere) si dà conto nelle introduzioni delle singole schede. L'abbondanza dei materiali, soprattutto per i secoli XV e XVI, e la stessa finalità prima dell'opera (certo non orientata in chiave codicologica o di storia del libro) ci ha suggerito di adottare una descrizione estremamente sommaria dei materiali repertoriati; non si esclude tuttavia, ove risulti necessario, e soprattutto con riguardo alle zone cronologicamente più alte, un dettaglio maggiore, ed un conseguente ampliamento delle informazioni sulle singole voci, pur nel rispetto dell'impostazione generale.

In ciascuna sezione i materiali sono elencati e numerati seguendo l'ordine alfabetico delle città di conservazione, senza distinzione tra città italiane e città straniere (queste ultime, le loro biblioteche e i loro archivi entrano secondo la forma delle lingue d'origine). Per evitare ripetizioni e ridondanze, le biblioteche e gli archivi maggiormente citati sono stati indicati in sigla (la serie delle sigle e il relativo scioglimento sono posti subito a seguire). Non è stato semplice, nell'organizzazione di materiali dalla natura diversissima, definire il grado di dettaglio delle voci del repertorio: si va dallo zibaldone d'autore, deposito *ab origine* di scritture eterogenee, al manoscritto che raccoglie al suo interno scritti accorpati solo da una rilegatura posteriore, alle carte singole di lettere o sonetti compresi in cartelline o buste o filze archivistiche. Consapevoli di adottare un criterio esteriore, abbiamo individuato quale unità minima del repertorio quella rappresentata dalla segnatura archivistica o dalla collocazione in biblioteca; si tratta tuttavia di un criterio che va incontro a deroghe e aggiustamenti: così, ad esempio, di fronte a pezzi pure compresi entro la medesima filza d'archivio ma ciascuno bisognoso di un commento analitico e con bibliografia specifica (è il caso di diverse lettere di Pietro Aretino) abbiamo loro riservato voci autonome; d'altra parte, quando la complessità del materiale e la presenza di sottoinsiemi ben definiti lo consigliavano, abbiamo previsto la suddivisione delle unità in punti autonomi, indicati con lettere alfabetiche minuscole (in questo primo volume accade in particolare nella scheda dedicata a Guicciardini).

1. In questo primo volume si vedano le specifiche che caratterizzano ad esempio le schede di Bembo, Machiavelli, Vettori.

Ovunque sia stato possibile, e comunque nella grande maggioranza dei casi, sono state individuate con precisione le carte singole o le sezioni contenenti scritture autografe. Al contrario, ed è aspetto che occorre sottolineare a fronte di un repertorio comprendente diverse centinaia di voci, il simbolo ★ posto prima della segnatura indica la mancanza di un controllo diretto o attraverso una riproduzione e vuole dunque segnalare che le informazioni relative a quel dato manoscritto o postillato, informazioni che l'autore della scheda ha comunque ritenuto utile accludere, sono desunte dalla bibliografia citata e necessitano di una verifica.

Segue una descrizione del contenuto. Anche per questa parte abbiamo definito un grado di dettaglio minimo, tale da fornire le indicazioni essenziali, e non si è mai mirato ad una compiuta descrizione dei manoscritti o, nel caso dei postillati, delle stesse modalità di intervento dell'autore. In linea tendenziale, e con eccezioni purtroppo non eliminabili, per le lettere e per i componimenti poetici si sono indicati rispettivamente le date e gli incipit quando i testi non superavano le cinque unità, altrimenti ci si è limitati a indicare il numero complessivo e, per le lettere, l'arco cronologico sul quale si distribuiscono. Nell'area riservata alla descrizione del contenuto hanno anche trovato posto le argomentazioni degli studiosi sulla datazione dei testi, sulla loro incompletezza, sui limiti dell'intervento d'autore, ecc.

Quanto fin qui esplicitato va ritenuto valido anche per la sezione dei postillati, con una specificazione ulteriore riguardante i postillati di stampe, che rappresentano una parte cospicua dell'insieme: nella medesima scelta di un'informazione essenziale, accompagnata del resto da una puntuale indicazione della localizzazione, abbiamo evitato la riproduzione meccanica del frontespizio e abbiamo descritto le stampe con una stringa di formato *short-title* che indica autori, città e stampatori secondo gli standard internazionali. I titoli stessi sono riportati in forma abbreviata e le eventuali integrazioni sono inserite tra parentesi quadre; si è invece ritenuto di riportare il frontespizio nel caso in cui contenesse informazioni su autori o curatori che non era economico sintetizzare secondo il modello consueto.

Ciascuna stringa, tanto per gli autografi quanto per i postillati, è completata dalle indicazioni bibliografiche, riportate in forma autore-anno e poi sciolte nella bibliografia che chiude ogni scheda; a fronte della bibliografia disponibile, spesso assai estesa, si sono selezionati gli studi specifici sul manoscritto o sul postillato o le edizioni di riferimento ove i singoli testi si trovano pubblicati. Una indicazione tra parentesi segnala infine i manoscritti e i postillati di cui si fornisce una riproduzione nella sezione delle tavole. La scelta delle tavole e le didascalie relative si devono ai responsabili della scheda, seppure in modo concertato di volta in volta con i curatori, anche per aggirare difficoltà di ordine pratico che risultano purtroppo assai frequenti nella richiesta di fotografie. Per quanto riguarda questo primo volume, ad esempio, la qualità delle immagini presenti non è sempre quella che avremmo sperato: la scarsità di fondi a nostra disposizione non ci ha consentito di svolgere *ex novo* quella campagna di riproduzioni che avrebbe garantito tavole omogenee per qualità e rispetto delle misure dell'originale (ma per questo si veda *infra*). È nostra intenzione migliorare tale aspetto nei prossimi volumi. Le riproduzioni sono accompagnate da brevi didascalie illustrative e sono tutte introdotte da una scheda paleografica: mirate sulle caratteristiche e sulle linee di evoluzione della scrittura, le schede discutono anche eventuali problemi di attribuzione (con linee che non necessariamente coincidono con quanto indicato nella "voce" generale dagli studiosi) e vogliono rappresentare uno strumento ulteriore per facilitare riconoscimenti e nuove attribuzioni.

Questo volume, come gli altri che seguiranno, è corredato da una serie di indici: accanto all'indice generale dei nomi, si forniscono un indice dei manoscritti autografi, organizzato per città e per biblioteca, con immediato riferimento all'autore di pertinenza, e un indice dei postillati organizzato allo stesso modo su base geografica. A questi si aggiungerà, negli indici finali dell'intera opera, anche un indice degli autori e delle opere postillate, così da permettere una più estesa rete di confronti.

M. M., P. P., E. R.

ABBREVIAZIONI

1. ARCHIVI E BIBLIOTECHE

Arezzo, ASAr	= Archivio di Stato, Arezzo
Arezzo, AVas	= Archivio Vasariano, Arezzo
Arezzo, BCiv	= Biblioteca Civica, Arezzo
Basel, Ub	= Universitätsbibliothek, Basel
Belluno, ASBl	= Archivio di Stato, Belluno
Belluno, BCiv	= Biblioteca Civica, Belluno
Belluno, BLol	= Biblioteca Capitolare Lolliniana, Belluno
Berlin, Sb	= Staatsbibliothek, Berlin
Bologna, ASBo	= Archivio di Stato, Bologna
Bologna, BArch	= Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna
Bologna, BU	= Biblioteca Universitaria, Bologna
Brescia, ASBs	= Archivio di Stato, Brescia
Cambridge (Mass.), HouL	= Houghton Library, Cambridge (U.S.A.)
Città del Vaticano, ACDF	= Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, Città del Vaticano
Città del Vaticano, ASV	= Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano
Città del Vaticano, BAV	= Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano
Ferrara, ASFe	= Archivio di Stato, Ferrara
Ferrara, BAR	= Biblioteca Comunale Ariostea, Ferrara
Firenze, ABuon	= Archivio Buonarroti, Casa Buonarroti, Firenze
Firenze, AGui	= Archivio Guicciardini, Firenze
Firenze, ASFi	= Archivio di Stato, Firenze
Firenze, BMar	= Biblioteca Marucelliana, Firenze
Firenze, BML	= Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze
Firenze, BNCF	= Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze
Firenze, BRic	= Biblioteca Riccardiana, Firenze
Forlì, BCo	= Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi», Forlì
Genova, ASGe	= Archivio di Stato, Genova
Genova, BCiv	= Biblioteca Civica «Berio», Genova
Genova, BU	= Biblioteca Universitaria, Genova
Livorno, BCo	= Biblioteca Comunale Labronica «Francesco Domenico Guerrazzi», Livorno
London, BL	= The British Library, London
Lucca, BS	= Biblioteca Statale, Lucca
Madrid, BN	= Biblioteca Nacional, Madrid
Mantova, ASMn	= Archivio di Stato, Mantova
Mantova, ACast	= Archivio privato Castiglioni, Mantova
Milano, ASMi	= Archivio di Stato, Milano
Milano, BAm	= Biblioteca Ambrosiana, Milano
Milano, BTriv	= Biblioteca Trivulziana, Milano
Modena, ASMo	= Archivio di Stato, Modena
Modena, BASCo	= Biblioteca dell'Archivio Storico Comunale, Modena
Modena, BEU	= Biblioteca Estense e Universitaria, Modena
München, BSt	= Bayerische Staatsbibliothek, München
Napoli, BGir	= Biblioteca Oratoriana dei Girolamini, Napoli
Napoli, BNN	= Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III», Napoli
New Haven, BeinL	= Beinecke Library, New Haven (U.S.A.)
New York, MorL	= Pierpont Morgan Library, New York (U.S.A.)
Oxford, BodL	= Bodleian Library, Oxford
Paris, BMaz	= Bibliothèque Mazarine, Paris
Paris, BnF	= Bibliothèque nationale de France, Paris

ABBREVIAZIONI

Paris, BSGe	= Bibliothèque Sainte-Geneviève, Paris
Parma, ASPr	= Archivio di Stato, Parma
Parma, BPal	= Biblioteca Palatina, Parma
Pesaro, BOL	= Biblioteca Oliveriana, Pesaro
Pisa, ASPI	= Archivio di Stato, Pisa
Pisa, BU	= Biblioteca Universitaria, Pisa
Reggio Emilia, ASRe	= Archivio di Stato, Reggio Emilia
Reggio Emilia, BMun	= Biblioteca Municipale «Antonio Panizzi», Reggio Emilia
Roma, AGOP	= Archivum Generale Ordinis Praedicatorum, Santa Sabina di Roma
Roma, BAccL	= Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, Roma
Roma, ASCa	= Archivio Storico Capitolino, Roma
Roma, BCas	= Biblioteca Casanatense, Roma
Roma, BNCR	= Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II», Roma
Savona, BSem	= Biblioteca del Seminario Vescovile, Savona
Siena, BCo	= Biblioteca Comunale degli Intronati, Siena
Torino, ASTo	= Archivio di Stato, Torino
Torino, BAS	= Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, Torino
Torino, BR	= Biblioteca Reale, Torino
Udine, BBar	= Biblioteca Arcivescovile e Bartoliniana, Udine
Udine, BCiv	= Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi», Udine
Venezia, ASVe	= Archivio di Stato, Venezia
Venezia, BCor	= Biblioteca Civica del Museo Correr, Venezia
Venezia, BNM	= Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia
Wien, ÖN	= Österreichische Nationalbibliothek, Wien

2. REPERTORI

DE RICCI-WILSON 1961	= <i>Census of the medieval and Renaissance manuscripts in the United States and Canada</i> [1937], by S. DE R. with the assistance of W.J. W., ed. an., New York, Kraus.
DBI	= <i>Dizionario biografico degli Italiani</i> , Roma, Ist. della Enciclopedia Italiana, 1961-.
FAYE-BOND 1962	= <i>Supplement to the census of medieval and Renaissance manuscripts in the United States and Canada</i> , originated by C.U. F., continued and edited by W.H. B., New York, The Bibliographical Society of America.
IMBI	= <i>Inventario dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia</i> , promosso da G. MAZZATINTI, Forlì, Bordandini (poi Firenze, Olschki), 1890-.
KRISTELLER	= <i>Iter italicum. A finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the Renaissance in Italian and other libraries</i> , compiled by P.O. K., London-Leiden, The Warburg Institute-Brill, 1963-1997, 6 voll.
Manus	= <i>Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane</i> , a cura dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche, consultabile all'indirizzo Internet: http://manus.iccu.sbn.it/ .

NOTA SULLE RIPRODUZIONI

Le tavole che completano ogni scheda sono state di norma ricavate direttamente dagli originali. Non sempre tuttavia questo è stato possibile. Motivi logistici o economici ci hanno obbligato, in alcuni casi, a ricorrere a microfilm o a volumi a stampa. Si indicano qui di séguito le tavole interessate, precedute dal nome dell'autore:

Riproduzioni da microfilm

Aretino: tavv. 1, 5; Barbieri: tavv. 6a, 6b; Bruno: tavv. 1, 2, 5, 6b, 6c; Camillo: tav. 6; Campanella: tav. 2; Castelvetro: tav. 6a; Castiglione: tavv. 2, 4a, 4b; Chiabrera: tavv. 3, 4, 5; Folengo: tavv. 1, 2; Franco: tavv. 1, 2, 4a-d; Guarini: tavv. 2, 3; Marino: tav. 2; Ruscelli: tavv. 3, 4, 5, 6; Tansillo: tavv. 3, 4a-b; Valeriano: tavv. 4, 5; Vettori: tav. 5.

Riproduzioni da volumi

Bembo: tav. 3 [da P. BEMBO, *Rime*, a cura di C. DIONISOTTI, Torino, UTET, 1966, p. 664], tav. 5 [da P. ELEUTERI-P. CANART, *Scrittura greca nell'umanesimo italiano*, Milano, Il Polifilo, 1991, p. 96a]; Bruno: tavv. 3 e 4 [da F. TOCCO-G. VITELLI, *I manoscritti delle opere latine del Bruno ora per la prima volta pubblicate*, in *Jordani Bruni Nolani Opera latine conscripta*, publicis sumptibus edita, vol. III, curantibus F. TOCCO et H. VITELLI, Florentie, Typis successorum Le Monnier, 1891, tavole f.t.].

AUTOGRAFI
DEI LETTERATI ITALIANI

LODOVICO CASTELVETRO

(Modena 1505-Chiavenna 1571)

L'attività di Castelvetro si è sviluppata anzitutto come commento di testi altrui (greco, latino, volgare), affidato a schede, brevi trattazioni e appunti che solo in pochi casi hanno raggiunto la forma organica di un'opera compiuta, e ancor più raramente sono stati pubblicati a stampa mentre era vivo l'autore. Le informazioni più preziose riguardo ai suoi materiali si devono ai testimoni diretti del suo lavoro: il fratello Giovanni Maria; i nipoti Giacomo, figlio di Giovanni Maria, e Giacompo, figlio di Niccolò; l'esule fiorentino Jacopo Corbinelli (soprattutto nel suo carteggio con Gian Vincenzo Pinelli: vd. Frasso 1991: 463-68); Lodovico Barbieri (figlio del più noto Giovanni Maria, che ha un ruolo importante nella trasmissione delle carte castelvetrine: vd. Grohovaz 1995: 297; Bianchi 2003). A loro si devono, tra l'altro, copie di scritti di cui manca, in alcuni casi, l'originale (Motolese 2006a). Preziose indicazioni riguardo alle carte si ricavano inoltre dalla biografia attribuita da Muratori a Lodovico Jr. (nato quattro anni dopo la morte dell'omonimo zio), dagli studi dello stesso Muratori e di Tiraboschi (il profilo biografico più recente è quello di Marchetti-Patrizi 1979; è ancora fondamentale tenere conto almeno di Cavazzuti 1903; si veda anche Garavelli 2003 e 2006; sulle prime biografie: Avellini 1992; Savino 1992; Garavelli 2006: 83; sul versante critico: Roncaccia 2006). Da queste fonti si possono ricavare informazioni anche sugli scritti – soprattutto di argomento religioso – dei quali si sono perse le tracce (su cui fa il punto Garavelli 2007).

Sulla sua biblioteca, o meglio sulle biblioteche che via via Castelvetro ha costituito e poi dovuto abbandonare, esiste una serie di studi che incrociano le testimonianze dirette con le liste di suoi libri in nostro possesso (Bianchi 1991; Frasso 1991; Criscione 1992; Rozzo 1997; Castelvetro 1999, 2004; Motolese 2001, 2006a; Petteruti Pellegrino 2007: 212-14; Barbieri 2007: 65-72, articolo non condivisibile però – a giudizio di chi scrive – per le attribuzioni dei postillati, tranne nel caso dell'esemplare di Sofocle [num. 3]). Attraverso questi documenti e grazie alla sistematicità dei rimandi bibliografici presenti negli autografi è stato possibile individuare le principali edizioni usate da Castelvetro per i suoi confronti nonché un discreto numero di postillati. È chiaro che si tratta di una minima parte dei volumi che egli doveva aver avuto a disposizione: basti pensare che la nostra conoscenza dei manoscritti da lui utilizzati è estremamente esigua, mentre sappiamo da fonti documentarie che i libri "a penna" – e quelli in volgare in particolare – dovevano essere la maggioranza nella sua biblioteca, almeno nel periodo in cui visse a Modena. Inoltre, mancano all'appello importanti postillati, come quello del *Decameron* di Boccaccio (Firenze, Giunti, 1527) e del *Canzoniere* di Petrarca (Venezia, Aldo, 1514) di cui esiste una descrizione tra le carte Pinelli (Frasso 1991: 472-74; Trovato 1999: 262-64, ha stabilito per Petrarca l'uso di un'aldina di stato B). Il *corpus* delle lettere consta al momento di 65 pezzi, 38 dei quali autografi; non è nota invece alcuna testimonianza autografa per quanto riguarda i componimenti in versi.¹

A parte rarissimi casi, manoscritti e postillati non presentano note di possesso né indicazione del nome dell'autore. Si tratta dunque per lo più di materiali attribuiti sulla base della scrittura e di particolari caratteristiche annotative. A tal fine è risultata particolarmente utile la ricostruzione del suo metodo di lavoro. Nel caso dei postillati, ad esempio, si può notare come essi rivelino una tendenza a separare la fase della raccolta dei materiali (varianti; individuazione delle fonti) dalla riflessione vera e propria (analisi delle singole forme; commento di glossa al testo). Un modo di lavorare che era stato già segnalato da Corbinelli («io non credo ch'egl'usassi di postillar gran cose; il suo ordine era di far quadernucci»: cito da Frasso 1991: 466) e che ha trovato conferma nei postillati fino

1. Devo le informazioni relative alle lettere e ai componimenti poetici ad Enrico Garavelli, che ha in preparazione un'edizione di questo materiale.

ad ora individuati (Motolese 2006b: 29-31). Anche su questa base è stata messa fortemente in dubbio l'attribuzione al modenese delle annotazioni sull'incunabolo della *Commedia* con il commento di Landino (Modena, BEU, α K 1 13; Rossignoli 2003, con bibliografia precedente; Motolese 2006a: 182-83); da escludere inoltre l'autografia delle postille nell'esemplare aldino di Persio e Giovenale (Modena, BEU, α X 9 2, su cui vd. Tiraboschi 1781-1786: I 481; Cavazzuti 1903: 197; Kristeller: I 332; Motolese 2006a: 185), così come quella degli interventi, a lungo attribuiti al modenese, presenti in due volumi erasmiani (*Epitome annotationum in Novum testamentum ex quinta & ultima Des. Erasmi Roterodami editione*, Anversa, J. Steels, 1538, e *Testamentum Novum omne a D. Erasmo Roterodamo recognitum*, Mainz, Schoeffer, 1521; Modena, BEU, A 56 E 13-14; vd. Cavazzuti 1903: Appendice 38; Rozzo 1997: 179; Motolese 2006a: 184-85; Garavelli 2007: 274, a cui si deve la revoca dell'attribuzione). Molto dubbi, e quindi assenti dall'elenco, anche gli appunti di argomento aristotelico conservati in parte tra le carte Patetta dalla Biblioteca Vaticana (Kristeller: VI 407; Motolese 2006a: 174) e in parte nell'autografoteca Campori della Biblioteca Estense di Modena (Kristeller: V 91; Motolese 2006a: 178).

Manoscritti e postillati di Castelvetro sono oggi dispersi in Italia e all'estero. In alcuni casi si tratta di materiali acquistati sul mercato antiquario (così ad es. quelli di Chicago e di Yale), altre volte di materiali giunti nei luoghi di conservazione per lasciti di famiglie o antiche acquisizioni di fondi. Tra questi, la concentrazione maggiore si ha alla Biblioteca Estense Universitaria di Modena e alla Biblioteca «Panizzi» di Reggio Emilia; molto importanti anche i materiali autografi o apografi conservati tra le carte di Gian Vincenzo Pinelli (Milano, Ambrosiana; Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana: Frasso 1991; Criscione 1992; Grohovaz 1993a e 1993b) e tra quelle di Giovanni Maria Barbieri (Bologna, Biblioteca dell'Archiginnasio: Motolese 2006b).

MATTEO MOTOLESE








AUTOGRAFI

1. Bologna, BArch, B 3467 3. • Annotazioni grammaticali sugli avverbi di luogo. • DE BARTHOLOMAEIS 1927: 6; *IMBI*: CI 125-26; CARERI 1996: 266 (con prime ipotesi di attribuzione); MOTOLESE 2006a: 174 (con riproduzione e conferma dell'attribuzione); MOTOLESE 2006b: 27-82 (con riproduzione).
2. Bologna, BArch, B 3467 5. • Frammento di libro di famiglia (1556-'57). • DE BARTHOLOMAEIS 1927: 6; *IMBI*: CI 125-26; BORTOLUCCI 1929; CARERI 1996: 266; MOTOLESE 2006a: 175 (per l'attribuzione).
3. Bologna, BU, 595 K 11. • Miscellaneo composito: annotazioni su opere greco-latine, soprattutto di tipo retorico (databili tra il 1552 e il 1571). • CAVAZZUTI 1903: 177-78 e appendice; *IMBI*: XVII 149; DONADI 1970: 555; NASTA 1977: 28-33; KRISTELLER: V 496; GROHOVAZ 1995: 301-2; GARAVELLI 2006: 100, 104, 106-8, 110; MOTOLESE 2006a: 175-76.
4. Cambridge (Mass.), HouL, It. 111. • 18 lettere ad Aurelio Bellincini (1550-'57). • KRISTELLER: V 225; ROSSIGNOLI 2003: 371 (con riproduzione); GARAVELLI 2006: 88 e passim; MOTOLESE 2006a: 191.
5. Chicago, The Newberry Library, Case 3A 21. • Appunti petrarcheschi. • KRISTELLER: V 247; TROVATO 1999 (con riproduzione); MOTOLESE 2006a: 171.
6. Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 7755. • Bella copia del *Libricciuolo di Phi[lippo] M[elantone] dell'autorità della Chiesa, e degli scritti degli antichi, volgarizzato per Reprigone Rheo con l'aggiunta di alquante chiose*. • TIRABOSCHI 1781-1786: I 458-60; CAVAZZUTI 1903: 218; MERCATI 1942: 133-36; KRISTELLER: II 343; PEROCCO 1979: 543; ROSSIGNOLI 2003: 371 (con riproduzione); MOTOLESE 2006a: 173; GARAVELLI 2007: 268-70 (con riproduzione); GERI 2007.
7. Firenze, BNCF, Autografi Palatini, Varchi I, num. 71-74. • 4 lettere a Giovanni Battista Busini (1° gennaio 1538) e a Benedetto Varchi (15 dicembre 1551; 1° febbraio 1552; 15 marzo 1552). • CASINI 1885: 114 (terza lettera

- al Varchi); CAVAZZUTI 1903: 197; KRISTELLER: I 147; BIANCHI 1991: 521-22 (per la lettera al Busini; con riproduzione); DEBENEDETTI 1995: 307-8 (con indicazione della prima sede di pubblicazione di due lettere al Varchi); GARAVELLI 2006: 100; MOTOLESE 2006a: 191; MOTOLESE 2006b: 28. (tav. 1)
8. Forlì, BCo, Raccolte Piancastelli, Sez. Autografi secc. XII-XVIII, 14, *Castelvetro Ludovico*. • Lettera a Giovan Battista Ferrari (1° maggio 1552). • VALDRIGHI 1827: 15-16; CAVAZZUTI 1903: 197 (ma data errata); KRISTELLER: I 233; GARAVELLI 2006: 93-94; MOTOLESE 2006a: 191.
 9. Milano, BAm, S 108 sup., cc. 109-112. • 4 lettere a Fabio Carandini (28 marzo 1557) e a Paolo Carandini (6 novembre 1553; 6 maggio 1554; 9 aprile 1557). • *Lettere inedite* 1867: 34; CERUTI 1973-1979: v 102; GARAVELLI 2006: 91, 97, 104, 112; MOTOLESE 2006a: 191.
 10. Modena, Archivio Capitolare, O I 38. • Miscellaneo composito: contiene materiali eterogenei di argomento giuridico, per lo più in latino (liste di vocaboli, appunti dalle lezioni dell'Alciato degli anni 1545-'49, liste di libri, annotazioni personali); scritture di mani diverse, anche all'interno di una stessa carta; compatibili con la scrittura di Castelvetro, ad es., gli appunti dalle lezioni dell'Alciato (c. 7r-v). • *Inventario Archivio Capitolare* 2003: 69; BARBIERI 2007: 64.
 11. Modena, ASMo, Archivi di famiglie e persone, *Cortese, Guidoni, Masdoni*, 62 num. 38. • Libro di conti (con aggiunta di rogiti e atti notarili) di casa Castelvetro (anni 1546-'71). Non autografe di Lodovico le cc. 36r-41r, che riguardano gli ultimi anni; si segnala – alle cc. 44v-45v – un'importante lista di prestiti librari degli anni 1546-'54. • BARBIERI 2007: 65-72.
 12. Modena, ASMo, Archivi di famiglie e persone, *Cortese, Guidoni, Masdoni*, 66 num. 28. • Libro di conti di casa Castelvetro (anni 1546-'47), interamente autografo di Lodovico. Si tratta della prima parte del ms. che qui precede in elenco, come si ricava dall'annotazione dello stesso Castelvetro in apertura del ms. • BARBIERI 2007: 65-72.
 13. Modena, ASMo, Archivio per materie, Letterati 14. • Lettera ad Antonio Modona (7 dicembre 1554). • CAVAZZUTI 1903: 197.
 14. Modena, BASCo, Atti di Amministrazione generale 1558 (ex Actis). • Lettera a Giovanni Maria Barbieri (27 gennaio 1558). • BERTONI 1905: 389-90.
 15. Modena, BASCo, Lettere di personaggi illustri «lettera C» (ex Atti di Amministrazione generale 1552 [ex Actis]). • Lettera ad Antonio Bendinelli (15 marzo 1552). • SANDONNINI 1882: 313-14; CAVAZZUTI 1903: 197; MOTOLESE 2006a: 191.
 16. Modena, BEU, Autografoteca Campori, *Castelvetro Lodovico*. • 2 lettere a Polidoro Cornazzano (5 marzo 1550) e a Giovan Battista Ferrari (9 gennaio 1552). • BANDINI 1752: 58; VALDRIGHI 1827: 4-11; *IMBI*: I 119; CAVAZZUTI 1903: 197; MOTOLESE 2006a: 191. (tav. 2)
 17. Modena, BEU, Deposito Collegio di San Carlo F 2 1. • Stesura della *Spositione a xxix canti dell'Inferno dantesco*. • *Sposizione* 1889 (con riproduzione); CAVAZZUTI 1903: 155-64 e 174-75; *Mostra* 1932: 89; *Tesori* 1932: I 146; KRISTELLER: I 393; GROHOVAZ 1995: 267; CASTELVETRO 1999: 77; MILANO 2000: 313-16; ROSSIGNOLI 2003 (con riproduzione); MOTOLESE 2006a: 177; MOTOLESE 2006b: 31 e 41; RONCACCIA 2007; ROSSIGNOLI 2007. (tav. 5)
 18. Modena, BEU, It. 284 (α S 5 1). • Miscellaneo. È il cosiddetto zibaldone estense, contenente scritti risalenti a tempi diversi e a un diverso grado di compiutezza: da piccole note etimologiche sino ad appunti di lettura su opere greco-latine; vi compaiono anche parti di commento a testi di Dante, Petrarca, Boccaccio, Bembo. • CASTELVETRO 1727; CAVAZZUTI 1903: 167-76; KRISTELLER: I 384; PEROCCO DONADI 1977: 81-108; BIANCHI 1991; CRISCIONE 1992: 145; BIANCHI 1996b: 553; CASTELVETRO 1999: 76-77; CASTELVETRO 2004: LXXXIII-LXXXV; MOTOLESE 2006a: 176-77; MOTOLESE 2007; GARAVELLI 2007: 283-87, 291-95. (tav. 4)
 19. Modena, BEU, It. 1776 (α Q 10 3 11). • 5 lettere a Giovan Battista Ferrari (13 febbraio, 26 giugno 1551; 1° gennaio, 19 gennaio, 15 marzo 1552). • VALDRIGHI 1827: 3-15; CAVAZZUTI 1903: 197; BERTONI 1939; MOTOLESE 2006a: 191.
 20. Modena, BEU, Raccolta Molza-Viti 153. • Lettera ad Alessandro Baranzone (3 giugno 1560). • SILINGARDI 1873: 24; PLONCHER 1879: 133-34; CASTELVETRO 2004: XIX; MOTOLESE 2006a: 191.

21. Reggio Emilia, BMun, Vari B 25. • Miscellaneo composito quasi interamente autografo; contiene – tra l'altro – copie di scritti di Giulio Camillo (*Topica, Esposizione sopra il primo sonetto dei RVF di Petrarca*) e appunti sui *Libri della volgar poesia* del Calmeta. • FRASSO 1991: 456-58; KRISTELLER: VI 149; GROHOVAZ 1993b: 519-32; DRUSI 1995: 93-139; BIANCHI 1996a; MOTOLESE 2006a: 178-79.
22. Reggio Emilia, BMun, Vari B 26. • Composito: redazioni diverse di parti della *Esaminazione sopra la 'Ritorica a C. Herennio'*. • FRASSO 1991: 453-54 (con riproduzione); KRISTELLER: VI 149; GROHOVAZ 1995; MOTOLESE 2006a: 178.
23. Reggio Emilia, BMun, Vari C 20. • Composito: belle copie usate in tipografia per la stampa della *Ragione d'alcune cose segnate nella canzone d'Annibal Caro 'Venite all'ombra de' gran gigli d'oro'* e della *Giunta fatta al ragionamento degli articoli et de' verbi*. Tra le due opere, nel codice, si hanno 10 cc. non autografe. • FRASSO 1991: 459-61; KRISTELLER: VI 149; CASTELVETRO 2004: LVII-LXI; MOTOLESE 2006a: 169.
24. Reggio Emilia, BMun, Vari E 100. • Stesura di una versione della *'Poetica' d'Aristotele volgarizzata et sposta*. • FRASSO 1991: 460-61; KRISTELLER: VI 149; MOTOLESE 2006a: 169; GROHOVAZ 2007; GROHOVAZ 2008.

POSTILLATI

1. Firenze, BNCF, Pal. (11) C 10 5 8.  Pietro Bembo, *Prose [...]* nelle quali si ragiona della volgar lingua, Firenze, Torrentino, 1549. • MOTOLESE 2001 (con riproduzione); CASTELVETRO 2004: XXXIII; MOTOLESE 2006a: 184. (tav. 3)
2. Modena, BEU, α & 2 10.  [Lodovico Castelvetro,] *Ragione d'alcune cose segnate nella canzone d'Annibal Caro 'Venite all'ombra de' gran gigli d'oro'*, s.n.t. [ma Modena, Cornelio Gadaldini, 1559]. • FRASSO 1991: 475; MOTOLESE 2006a: 184; ARCARI 2008. (tav. 6c)
3. Modena, BEU, α D 7 1.  Sophocles, *Tragoediae septem cum commentariis*, Venezia, Aldo, 1502. • BARBIERI 2007: 66.
4. Modena, BEU, α Z 4 24.  Giovanni Villani, *Croniche*, Venezia, Bartolomeo Zanetti, 1537. • FRASSO 1991: 468 e 474; BIANCHI 1991: 492-93; MOTOLESE 2006a: 185-86; BIANCHI 2008. (tav. 6b)
5. New Haven (Conn.), BeinL, Rosenthal 14.  Pietro Bembo, *Prose*, Venezia, Marcolini, 1538. • ROSENTHAL 1997: 65 (con riproduzione); MOTOLESE 2006a: 183; MOTOLESE 2008 (per l'attribuzione, con riproduzione).
6. Paris, BnF, Rés. P. Yd. 155.  *Rime di diversi autori toscani in dieci libri raccolte*, Venezia, Antonio e fratelli da Sabio, 1532. • FRASSO 1982: 255; FRASSO 1991: 468; BOLOGNA 1993: I 272; CASTELVETRO 2004: XXXV e *ad indicem*; MOTOLESE 2006a: 185. (tav. 6a)
7. Wien, ÖN, 342 (*olim* Hist. prof. 49).  Giovanni Villani, *Cronica*. • HERMANN 1929: 188-89 (con riproduzione); PORTA 1979: 114-15; CASTELLANI 1988: 71 e 75; BIANCHI 2008 (per l'attribuzione).

BIBLIOGRAFIA

ARCARI 2008 = Elisabetta A., *La 'Ragione' di Ludovico Castelvetro e le sue fonti: studio per un'edizione critica*, in *Ludovico Castelvetro. Letterati e grammatici nella crisi religiosa del '500*. Atti della XIII giornata Luigi Firpo, Torino, 21-22 settembre 2006, a cura di Massimo Firpo e Guido Mongini, Firenze, Olschki, pp. 65-89.

AVELLINI 1992 = Luisa A., *Il genere biografico nella storia locale. Virgilio Malvezzi fra i biografi di Castelvetro*, in *Per formare una storia intiera. Testimoni oculari, cronisti locali, custodi di memorie private nel progetto muratoriano*. Atti della I giornata di studi muratoriani, Vignola, 23 marzo 1991, Firenze, Olschki, pp. 73-93.

BANDINI 1752 = Angelo Maria B., *Collectio veterum aliquot mimentorum ad historiam praecipue litterariam pertinentium*, Arezzo, M. Bellotti.

BARBIERI 2007 = Andrea B., *Castelvetro, i suoi libri e l'ambiente culturale modenese del suo tempo*, in *Filologia e ascesi* 2007, pp. 57-72.

BERTONI 1905 = Giulio B., *Giammaria Barbieri e Ludovico Castelvetro*, in «Giornale storico della letteratura italiana», XLVI, pp. 383-400.

BERTONI 1939 = Giulio B., *Lettere inedite di Lodovico Castelvetro*, in «Giornale storico della letteratura italiana», cxiv, pp. 246-48.

- BIANCHI 1991 = Maria Grazia B., *Un poco noto trattato grammaticale di Lodovico Castelvetro: 'De' nomi significativi del numero incerto'*, in «Aevum», LXV, pp. 479-522.
- BIANCHI 1996a = Ead., *Lodovico Castelvetro e Vincenzo Calmeta*, in «Italia medioevale e umanistica», XXXIX, pp. 265-300.
- BIANCHI 1996b = Ead., *Lodovico Castelvetro, la ricerca etimologica e lo studio della lingua letteraria*, in *Italia ed Europa nella linguistica del Rinascimento*, a cura di Mirko Tavoni, Modena, Panini, I pp. 549-64.
- BIANCHI 2003 = Ead., *Postille linguistiche di Lodovico Castelvetro al 'Novellino'. Lodovico Castelvetro postillatore o commentatore*, in *Libri a stampa postillati. Atti del Colloquio internazionale di Milano, 3-5 maggio*, a cura di Edoardo Barbieri e Giuseppe Frasso, Milano, CUSL, pp. 117-97.
- BIANCHI 2008 = Ead., *Un esercizio filologico nell'età del Concilio di Trento: Lodovico Castelvetro e Giovanni Villani*, in *Ludovico Castelvetro. Letterati e grammatici nella crisi religiosa del '500. Atti della XIII giornata Luigi Firpo, Torino, 21-22 settembre 2006*, a cura di Massimo Firpo e Guido Mongini, Firenze, Olschki, pp. 131-67.
- BOLOGNA 1993 = Corrado B., *Tradizione testuale e fortuna dei classici italiani*, Torino, Einaudi, 2 voll.
- BORTOLUCCI 1929 = Giovanni B., *Frammenti di una cronaca di Giovanni Maria Barbieri nella Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna*, in «L'Archiginnasio», XXIV, pp. 223-35.
- CARERI 1996 = Maria C., *Per la ricostruzione del 'Libre' di Miquel de la Tor*, in «Cultura neolatina», LVI, 3-4 pp. 251-407.
- CASINI 1885 = Tommaso C., rec. a Leandro Biadene, *'Las Razos de trobar' e lo 'Donatz proensals', secondo la lezione del ms. Landau* («Studi di filologia romanza», I 1885, pp. 335-402), in «Rivista critica della letteratura italiana», II, 4 pp. 110-15.
- CASTELLANI 1988 = Arrigo C., *Sulla tradizione della 'Nuova cronica' di Giovanni Villani*, in «Medioevo e Rinascimento», II, pp. 53-118.
- CASTELVETRO 1727 = *Opere varie critiche di Lodovico Castelvetro [...] colla vita dell'autore scritta da sig. proposto Lodovico Muratori*, Lione, P. Foppens [ma Milano, Stamperia Nava], (rist. an. in *Poetiken des Cinquecento*, a cura di Bernhard Fabian, München, Fink, 1969).
- CASTELVETRO 1999 = Lodovico C., *Correttione d'alcune cose del 'Dialogo delle lingue' di Benedetto Varchi*, a cura di Valentina Grohová, Padova, Antenore.
- CASTELVETRO 2004 = Id., *Giunta fatta al ragionamento degli articoli et de' verbi*, a cura di Matteo Motolese, Roma-Padova, Antenore.
- CAVAZZUTI 1903 = Giuseppe C., *Lodovico Castelvetro*, Modena, Società tipografica modenese.
- CERUTI 1973-1979 = Antonio C., *Inventario dei manoscritti della Biblioteca Ambrosiana*, Trezzano sul Naviglio, Etimar, 5 voll. (si cita per volume e numero di pagina).
- CRISCIONE 1992 = Maria Grazia C., *Una redazione ignota del commento di Lodovico Castelvetro ai primi quattro sonetti dei 'Rerum vulgarium fragmenta'*, in «Studi petrarcheschi», n.s., IX, pp. 137-220.
- DE BARTHOLOMAEIS 1927 = Vincenzo De B., *Le carte di Giovanni Maria Barbieri nell'Archiginnasio di Bologna*, Bologna, Cappelli.
- DEBENEDETTI 1995 = Santorre D., *Gli studi provenzali in Italia nel Cinquecento [1911] e Tre secoli di studi provenzali [1930]*, ed. riveduta, con integrazioni inedite a cura e con postfazione di Cesare Segre, Antenore, Padova.
- DONADI 1970 = Francesco D., *Un commento inedito di Lodovico Castelvetro: 'In tertium Rhetorices Aristotelis'*, in «Lettere italiane», XX, pp. 554-81.
- DRUSI 1995 = Riccardo D., *La lingua «cortigiana romana». Note su un aspetto della questione cinquecentesca della lingua*, Venezia, Il Cardo.
- Filologia e ascesi 2007 = Lodovico Castelvetro. *Filologia e ascesi*, a cura di Roberto Gigliucci, Roma, Bulzoni.
- FRASSO 1982 = Giuseppe F., *Per un censimento di incunaboli e cinquecentine postillate dei 'Rerum vulgarium fragmenta' e dei 'Triumph'*, in «Aevum», LVI, pp. 250-60.
- FRASSO 1991 = Id., *Per Lodovico Castelvetro*, in «Aevum», LXV, pp. 453-78.
- GARAVELLI 2003 = Enrico G., *Prime scintille tra Caro e Castelvetro (1554-1555)*, in «Parlar l'idioma soave». *Studi di filologia, letteratura e storia della lingua offerti a Gianni A. Papini*, a cura di Matteo M. Pedroni, Novara, Interlinea, pp. 131-45.
- GARAVELLI 2006 = Id., «Nelle tenzoni alcuna volta si commenda una sottigliezza falsa più che una verità conosciuta da tutti». *Lodovico Castelvetro polemista*, in *Omaggio a Lodovico Castelvetro (1505-1571)*. Atti del Seminario di Helsinki, 14 ottobre 2005, a cura di Enrico Garavelli, con una pres. di Giuseppe Frasso, Helsinki, Publications du Département des Langues Romanes, pp. 83-127.
- GARAVELLI 2007 = Id., *Gli scritti "religiosi" di Lodovico Castelvetro, in Autorità, modelli e antimodelli nella cultura artistica e letteraria fra Riforma e Controriforma*. Atti del Convegno di Urbino-Sassocorvaro, 9-11 novembre 2006, a cura di Antonio Corsaro, Harald Hendrix, Paolo Procaccioli, Manziana, Vecchiarelli, pp. 267-300.
- GERI 2007 = Lorenzo G., *Castelvetro traduttore di Melantone*, in *Filologia e ascesi 2007*, pp. 241-64.
- GROHOVAZ 1993a = Valentina G., *Francesco Melchiori e Lodovico Castelvetro: frammenti di un dibattito cinquecentesco*, in «Studi petrarcheschi», n.s., X, pp. 251-80.
- GROHOVAZ 1993b = Ead., *A proposito di alcuni frammenti manoscritti di opere di Giulio Camillo Delminio e Lodovico Castelvetro*, in «Aevum», LXVII, pp. 519-32.
- GROHOVAZ 1995 = Ead., *Sulla genesi e la datazione della 'Esaminazione sopra la Ritorica a C. Heremio' di Lodovico Castelvetro*, in «Italia medioevale e umanistica», XXXVIII, pp. 285-303.
- GROHOVAZ 2007 = Ead., *Per la storia del testo della 'Poetica d'Aristotele vulgarizzata e sposta'*, in *Filologia e ascesi 2007*, pp. 13-34.
- GROHOVAZ 2008 = Ead., *Lodovico Castelvetro traduttore della 'Poetica' di Aristotele*, in *Ludovico Castelvetro. Letterati e grammatici nella crisi religiosa del '500*. Atti della XIII giornata Luigi Firpo, Torino, 21-22 settembre 2006, a cura di Massimo Firpo e Guido Mongini, Firenze, Olschki, pp. 47-63.
- HERMANN 1929 = Julius H. H., *Die italienischen Handschriften des Dugento und Trecento, 2. Oberitalienische Handschriften der zweiten Hälfte des XIV Jahrhunderts*, Leipzig, Hiersemann.
- Inventario Archivio Capitolare 2003 = Inventario dei manoscritti dell'Archivio Capitolare di Modena*, a cura di Franca Baldelli, Modena, Mucchi.
- Lettere inedite 1867 = Lettere inedite di dotti italiani del secolo XVI tratte dagli autografi della Biblioteca Ambrosiana da Antonio Ceruti*, Milano, Tipografica e Libreria Arcivescovile.

- MARCHETTI-PATRIZI 1979 = Valerio M.-Giorgio P., *Castelvetro, Lodovico*, in *DBI*, xxii pp. 8-21.
- MERCATI 1942 = Angelo M., *Il sommario del processo di Giordano Bruno*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana.
- MILANO 2000 = Ernesto M., *Testimonianze dantesche nella biblioteca estense (secc. XIV-XVI)*, Modena, Il Bulino.
- Mostra 1932 = *Mostra di codici autografi in onore di Girolamo Tiraboschi nel II centenario della nascita*, a cura di Domenico Fava, Modena, Società tipografica modenese.
- MOTOLESE 2001 = Matteo M., *L'esemplare delle 'Prose' appartenuto a Lodovico Castelvetro*, in *'Prose della volgar lingua' di Pietro Bembo. Atti del Convegno di Gargnano del Garda, 4-7 ottobre 2000*, a cura di Silvia Morgana, Mario Piotti, Massimo Prada, Milano, Cisalpino, pp. 509-51.
- MOTOLESE 2006a = Id., *Le carte di Lodovico Castelvetro*, in *«L'Elisse. Studi storici di letteratura italiana»*, I, pp. 161-91.
- MOTOLESE 2006b = Id., *Un inedito castelvetrino tra le carte Barbieri*, in *Omaggio a Lodovico Castelvetro (1505-1571)*. Atti del Seminario di Helsinki, 14 ottobre 2005, a cura di Enrico Garavelli, con una pres. di Giuseppe Frasso, Helsinki, Publications du Département des Langues Romanes, pp. 27-82.
- MOTOLESE 2007 = Id., *Il codice α. S. 5. 1. della Biblioteca Estense di Modena tra diacronia e sincronia. Alcuni appunti*, in *Filologia e ascesi* 2007, pp. 35-56.
- MOTOLESE 2008 = Id., *Per lo scaffale di Castelvetro: un nuovo documento e una vecchia lista*, in *Angelo Colucci e gli studi romanzzi*, a cura di Corrado Bologna e Marco Bernardi, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, pp. 107-21.
- NASTA 1977 = Michel N., *Le fonctionnement des concepts dans un texte inédit de Castelvetro*, Padova, Antenore.
- PEROCCO 1979 = Daria P., *Lodovico Castelvetro traduttore di Melantone (Vat. Lat. 7755)*, in *«Giornale storico della letteratura italiana»*, clvi, pp. 541-47.
- PEROCCO DONADI 1977 = Daria P.D., *Rhetorica, sesso e confessionale nelle chiose inedite del Castelvetro al 'Decameron'*, in *Rhetorica e politica*. Atti del II Convegno italo-tedesco, Bressanone 1974, a cura di Daniela Goldin, Padova, Liviana, pp. 81-108.
- PETTERUTI PELLEGRINO 2007 = Pietro P.P., *Il "re della lingua". Polemica ed esegesi nel 'Parere' di Castelvetro sul sonetto di Bembo a Varchi*, in *Filologia e ascesi* 2007, pp. 139-224.
- PLONCHER 1879 = Attilio P., *Della vita e delle opere di Lodovico Castelvetro*, Conegliano, Cagnani.
- PORTA 1979 = Giuseppe P., *Censimento dei manoscritti delle 'Cronache' di Giovanni, Matteo e Filippo Villani, II*, in *«Studi di filologia italiana»*, xxxvii, pp. 93-117.
- RONCACCIA 2006 = Alberto R., *Il metodo critico di Ludovico Castelvetro*, Roma, Bulzoni.
- RONCACCIA 2007 = Id., *Sulle tracce del perduto commento dantesco*, in *Filologia e ascesi* 2007, pp. 73-90.
- ROSENTHAL 1997 = *The Rosenthal Collection of Printed Books with Manuscript Annotations. A Catalog of 242 Editions Mostly Before 1600 Annotated by Contemporary or Near-contemporary Readers*, by Bernard M. R., New Haven, Yale Univ. Press.
- ROSSIGNOLI 2003 = Claudia R., *Una possibile fonte di Castelvetro: le postille dell'incunabolo α. K. 1. 13 della Biblioteca Estense di Modena*, in *«Rivista di studi danteschi»*, III, 2 pp. 351-80.
- ROSSIGNOLI 2007 = Ead., *«Dar materia al ragionamento». Strategie interpretative della 'Sposizione'»*, in *Filologia e ascesi* 2007, pp. 91-113.
- ROZZO 1997 = Ugo R., *Il rogo postumo di due biblioteche cinquecentesche*, in *Bibliologia e critica dantesca. Saggi dedicati a Enzo Esposito*, a cura di Vincenzo De Gregorio, Ravenna, Longo, pp. 159-86.
- SANDONNINI 1882 = Tommaso S., *Ludovico Castelvetro e la sua famiglia*, Bologna, Zanichelli.
- SAVINO 1992 = Enza S., *Muratori e la biografia del Castelvetro*, in *Per formare una storia intiera. Testimoni oculari, cronisti locali, custodi di memorie private nel progetto muratoriano*. Atti della I giornata di studi muratoriani, Vignola, 23 marzo 1991, Firenze, Olschki, pp. 95-145.
- SILINGARDI 1873 = Giuseppe S., *Lodovico Castelvetro e i suoi tempi*, Modena, Moneti.
- Sposizione 1889 = Lodovico Castelvetro, *Sposizione a xxix canti dell'«Inferno» dantesco*, a cura di Giovanni Franciosi, Modena, Società Tipografica.
- Tesori 1932 = *Tesori delle biblioteche d'Italia. Emilia Romagna*, a cura di Domenico Fava, Milano, Hoepli.
- TIRABOSCHI 1781-1786 = Girolamo T., *Biblioteca modenese o notizia della vita e delle opere degli scrittori nati degli stati del serenissimo Signor Duca di Modena*, Modena, presso la Società Tipografica, 6 voll. (si cita per volume e numero di pagina).
- TROVATO 1999 = Paolo T., *Il frammento di Chicago ed altre schede su Lodovico Castelvetro e Petrarca*, in *Vetustatis indagator. Scritti offerti a Filippo di Benedetto*, a cura di Vincenzo Fera e Augusto Guida, Messina, Centro interdipartimentale di studi umanistici, pp. 253-76.
- VALDRIGHI 1827 = *Alcune lettere d'illustri italiani ed il 'Treperuno' di Giammaria Barbieri*, a cura di Mario V., Modena, Vincenzi e compagno.

NOTA SULLA SCRITTURA

Nella prima testimonianza autografa e datata della scrittura di L. C. (1538) è possibile cogliere una mano educata alla corsiva italica vergata, probabilmente in relazione al contesto epistolare, con regolarità e adesione ai principi generali propri di quella scrittura ben entro il primo quarto del XVI secolo. Appena inclinata a sinistra, regolare nell'allineamento (sebbene le righe pendano sensibilmente in basso procedendo verso il margine destro) e nella giustificazione, la scrittura è nel suo insieme sobria di ornato, munita com'è di modesti e non sempre ultimati ingrossamenti a goccia al culmine delle aste ascendenti. Le aste prolungate al di sotto del rigo di scrittura (*p* e *q*), terminano, invece, con un pronunciato piedino orizzontale compiuto, il più delle volte, senza sollevare lo strumento scrittorio. Raffinato e largo il legamento a ponte *st*, tondeggianti il corpo dell'*h* che tende a chiudere sull'asta della lettera senza però scendere sotto il rigo di scrittura: quando seguita da *e*

e da *i* l'*h* sviluppa, a partire dalla fine del corpo, una sottile linea congiuntiva; lo stesso avviene con l'occhiello della *p*. Da notare l'aspetto assunto dalla *z*, compiuta in quattro tratti e tre tempi, alta sul rigo di base: il quarto elemento è alquanto verticale (in seguito si disporrà orizzontalmente sul rigo: *licenza*, 1 r. 9), mentre i primi due, tracciati in un tempo solo, mantengono un tratteggio ortogonale: tale struttura è destinata a perdurare nel tempo. Già significativi, a quest'altezza cronologica, i disegni di *e*, lettera tra le più caratteristiche nelle scritture del C. Eseguita di norma corsiva con occhiello chiuso e spesso assai piccolo (1 r. 3 *che*: un tipo esemplificato dall'Arrighi per la "cancelleresca dei brevi"), essa appare regolarmente congiunta in legamento anteriore a *r* e *t* ed è invece raro che leghi con lettera successiva. In fine di parola l'occhiello è sostituito da una testa ingrossata al suo termine (*ne* e *dubitare*, 1 rr. 8 e 9) che, in circostanze particolari, tende a essere scritta come una linea retta con estrema verticalizzazione (*finiente* e *presente*, 1 rr. 13 e 15): in seguito questa tendenza si generalizzerà ed esaspererà. Nella particella copulativa *et* la *t*, compiuta in un tempo solo con moto alquanto rapido (1 r. 9 e, soprattutto, 11), rimane talvolta sollevata dal rigo di scrittura secondo una tendenza che, nel corso del tempo e in convergenza con la particolare esecuzione dell'occhiello di *e* prima descritta, tenderà a produrre un grafema del tutto autonomo, non sempre distinguibile dalla semplice vocale. Regolare e semplice l'alfabeto maiuscolo, nel quale è dato di cogliere la *G* in un tempo e in un colpo di penna, non dissimile dalla cifra 6, secondo un modello comune nel primo trentennio del secolo, e la *E* di esclusiva ascendenza epigrafica. In seguito il modulo della scrittura si rimpicciolirà e assumerà un andamento più usuale e veloce, senza tuttavia compromissione del grado di leggibilità. Come conseguenza dell'aumentata corsività le lettere acquisteranno spesso linee complementari necessarie alla congiunzione (avverrà così per il corpo di *b* e quello di *o*) e non sarà raro trovare parole scritte senza che mai si sia sollevata la penna dal foglio. Accanto a *d* con asta dritta si avrà allora quella con asta ricurva e alla normale *s* corta si assocerà, in posizione iniziale, quella alta prolungata al di sotto del rigo. La *e* con occhiello disarticolato, ora eseguita, specie in posizione finale, in un tempo unico e legamento dal basso, diventerà predominante (cfr. tav. 2); si perderà l'elegante legamento *st*, sostituito da uno più veloce scritto talvolta in un tempo solo a partire dal corpo della *s*; la *G* maiuscola riceverà un tratteggio in due tempi e tre tratti, adeguandosi al disegno specifico dell'italica (*Gieremia*, 4 r. 4); analoga assunzione di un modello italico avverrà per la *T*, ora munita di testa risolutamente sbilanciata a sinistra e traverso disposto in senso diagonale. Gli esempi più posati non si discosteranno troppo dalle caratteristiche ora elencate, se non, ovviamente, per una riduzione nella quantità e forma dei legamenti. Propria di un periodo più avanzato è la *Q* in due tempi e tre tratti col secondo e il terzo a sinistra attuati con un unico sinuoso gesto della mano (*Qui*, 2 r. 11). Sin dalle più antiche prove grafiche risulta usata con regolarità una discreta punteggiatura (virgola e punto fermo per le pause brevi e lunghe, punto interrogativo) e alcuni segni diacritici tra i quali l'apostrofo e l'accento per le sole forme verbali. Nella scrittura di glossa non mutano i connotati ora descritti e anzi vi corrispondono anche nelle successive fasi di evoluzione, sebbene essi siano condizionati dal modulo necessariamente ridotto che ne limita l'attuazione. [A. C.]

RIPRODUZIONI

1. Firenze, BNCF, Autografi Palatini, Varchi I, num. 71. Lettera a Giovan Battista Busini (Modena, 1° gennaio 1538). È una delle poche attestazioni certe della scrittura castelvetrina negli anni Trenta. Si noti, nelle ultime righe, il rinvio alfanumerico (carta, recto/verso, riga) all'edizione giuntina del *Decameron* (27 b 1), secondo il sistema normalmente usato da Castelvetro per i rimandi ai volumi a stampa della propria biblioteca.
2. Modena, BEU, Autografoteca Campori, *Castelvetro Lodovico*. Lettera a Polidoro Cornazzano (Modena, 5 marzo 1550). Esempio di scrittura epistolare a quarantacinque anni, con correzioni.
3. Firenze, BNCF, Pal. (11) C 10 5 8, verso della seconda carta di guardia anteriore. Pietro Bembo, *Prose* [...] *nelle quali si ragiona della volgar lingua*, Firenze, Torrentino, 1549. Appunti databili con ogni probabilità al decennio 1550-'60. Si notino i diversi sistemi di rinvii bibliografici: generici per libro e capitolo (qui per Agostino, Plinio e Quintiliano), con le consuete serie alfanumeriche (per Dante e Orazio, nel centro della pagina), con solo numero di pagina e di riga, quando si tratti di testi con numerazione continua (come la torrentiniana delle *Prose*: in questo caso, i due rinvii indicano i punti del testo bembiano a cui rimandano la citazione dantesca e quella quintiliana).
4. Modena, BEU, It. 284 (α S 5 1), c. 95r. Pagina contenente un passo della «Spositione del terzo sonetto del P[etrarca]» nel cosiddetto zibaldone estense. È un esempio di bella copia risalente agli anni 1567-'71. La cura nella *mise en page* del codice riflette un uso che si ritrova anche in altri manoscritti (ad es. tav. 5): margini ampi, parola d'ordine e titoli correnti. Oltre ai soliti rinvii per le citazioni interne, si noti, alla seconda riga, la grafia *dio*, costante in Castelvetro.
5. Modena, BEU, Deposito Collegio di San Carlo F 2 1, c. 75r. Stesura in pulito della parte sopravvissuta della *Spositione a xxix canti dell'Inferno*, databile a dopo il 1567.
- 6a. Paris, BnF, Rés. P. Yd. 155, c. 111v. *Rime di diversi autori toscani in dieci libri raccolte*, Venezia, Antonio e fratelli da Sabio, 1532. Esempio di postillatura variantistica. Si noti l'adozione, da parte di Castelvetro, dei tipici segni ' /, punto o sottolineatura per espunzioni e sostituzioni.

- 6b. Modena, BEU, α Z 4 24, c. 73^v. Giovanni Villani, *Croniche*, Venezia, Bartolomeo Zanetti, 1537. Anche in questo postillato le notazioni marginali segnalano soprattutto varianti testuali, indicate con il consueto segno ^ per gli inserimenti di parole e la barretta o la sottolineatura per le sostituzioni. Uno dei manoscritti utilizzati per la collazione è oggi conservato a Vienna (num. 7).
- 6c. Modena, BEU, α & 2 10, c. 3^v. [Lodovico Castelvetro,] *Ragione d'alcune cose segnate nella canzone d'Annibal Caro Venite all'ombra de' gran gigli d'oro*, s.n.t. (ma Modena, Cornelio Gadaldini, 1559). Nei margini di questo esemplare, Castelvetro ha annotato i rinvii alfanumerici che individuano le corrispondenze delle citazioni da lui stesso fatte nel corso del testo contro il Caro. Si tratta di postille utili per ricostruire la biblioteca di Castelvetro all'altezza degli ultimi anni '50. Come mostra anche questa pagina, i rinvii riguardano testi greci, latini e volgari. Questo sistema di annotazione, limitato quasi esclusivamente all'indicazione dei *loci* delle citazioni, si trova anche in altri postillati, come ad es. i due delle *Prose bembiane* segnalati.

261

M. Gio. Battista. Vi rimando le due suole di M. Romolo Amaseo, le quali insieme con la lettera vostra scritta a M. Pietro Vettori mi sono state carissime, et rendetemi sicuro che io per cio mi sia obligato molto, et tanto piu, quanto meno voi nella predetta lettera hauete risparmiato di dire alcune bugie lodandomi oltre ogni uerita accioche io sia compiaciuto. Hora io daro principio si come fu tra noi posto, a mouere alcuni dubbi intorno al libro chiamato Decameron ma si ueramente che per noi non si ridicano i miei dubbi quali essi si sieno, ne per me le vostre risposte salvo se noi non me ne concedeste special licenza accioche io possa liberamente dubitare, et uoi sicuramente sciogliere. Dunque dubito

Se DECAMERON sia uocabolo composto di d'eca, et di n'egion o di d'eca, et di negion

Se DECAMERON finienti in N si dee dire, o pur DECAMERONE finienti in E. si come si troua stampato. 27 b1.

Chi sia Principe Galeotto, onde e cognominato il libro. Non dubito al present piu auanti. Stute sono In Modena il primo di dell'anno di Christo M D XXXVIII



Vostro Lodouico Castelvetro

99

Augustinus de civitate dei lib^o xix cap. vii.

In orbe primum linguarum diversitas hominem alienat ab homine.
Nam si olim sibi inter invicem fuerint obvia, neque praeceperit sed
simul cum aliis necessitate cogantur. quare nonnulli nunc
linguam alterius facilius sibi animalia multa etiam diversi
generis quam cum illi sint homines ambo sociantur. quando
n. quae conveniunt inter se communicare non possunt propter
solum linguarum diversitatem nihil proderit ad sociandos homines
tanta similitudo naturae ita ut libetinus homo sit cum canis
suo, quam cum homini alieno.

Plinius lib vi cap 2. Parvi diei sed immensum aestimatione
tot gentium sermonis, tot linguarum, tanta loquendi varietas, ut
opternus alieno pene non sit hominis vice.

Dant 126 b2g. Opera naturae est quomodo facula
Ma cori o cori natura lascia
Poi fare a noi; secondo che n'abbella.

Hor. 136 b.5 Atq; ego cum graecos facerem natas maxime cum
Versiculos, ut hinc me tali voce quivinus
Post moliam nostrum visus, cum somnia uera
In sylvam non ligna ferat insanius: ac si
Magna graecorum malis implere catervas.

96.10 o ad alcuna non podata uita.

D. nel comento 81636. si come vediamo che la natura da alla vita le foglie
per dispersione del frutto, et i uignuoli con liquali difendi a loga
la sua imbecillita che sostiene il peso del suo frutto.

Quintilianus lib. 1. cap. 5

Separata uero haec, a precepto nostro non recedunt: aut si consuetudo uiciorum uetus
Lex sermonis abolebitur: cuius difficilior apud Graecos observatio est, (quia plura
illis loquendi genera, quas Graeci εἰρησὶς vocant: et quod alias uiciorum, interim
alias rectum est) apud nos uero rectissima ratio, ac etiam brevissima. Nam
in omni uoce, acuta intra numerum trium syllabarum continetur, siue haec sint in
uocis sola, siue ultionis; et in his aut proxima extrema, aut ab ea tertia. Trium
poro de quibus loquor, media longa, aut acuta, aut flexa est: eodem loco brevis,
utiq; grauius habebimus sonum: idcirco posita ante se, id est ab ultima tertia, acuta
est autem in omni uoce utiq; acuta, sed nunquam plus una: nec ultima uocem
idcirco in dissyllabis prior. Propterea nunquam in eadem flexa et acuta, quoniam
eadem flexa est acuta. Itaq; uocem claudit uocem latinam. Ea uero quae sunt
syllabae unius, omnes acuta aut flexa, ne sit aliqua uox sine acuta.

77. ut medico salamone quidam dicit.

spostizioni dell'aria sommità del P.

95

Cap. 5
Cap. 8.

110615
107200

8617

9364

9925

2161

8617

9364

110615

Cap. 5
Cap. 8.

27

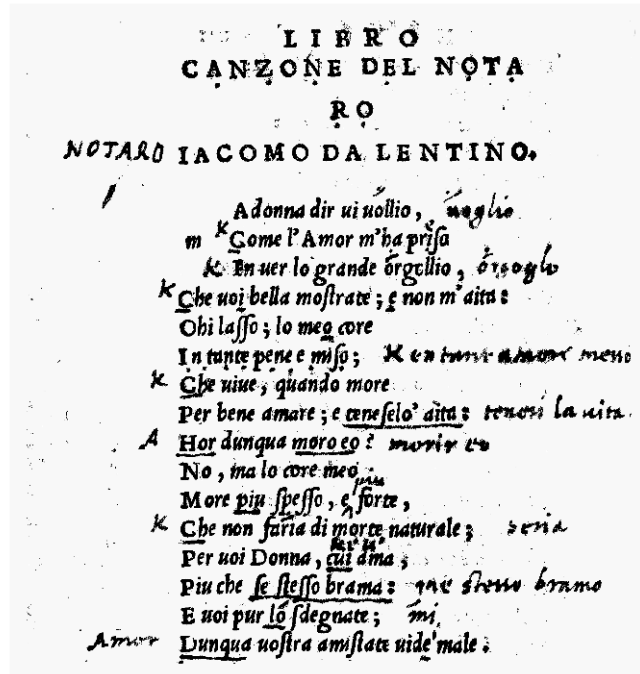
proprio mutamento con nuvoli aspersi d'aria. Per avanzamento
dell'affanno alcuni si scolora il sole quando dia minaccia afflittione
granissima come in Giordania Tramonto il sole suo quando anchora giorno
e in Amos Et fuochi ammonta il sole di mirage, e in tutti i profeti tutto
pieno. Per la qual cosa il P. uolendo mostrare la grandezza dell'afflittione
sua per la morte di L. disnomina i suoi giorni notti come se da luce del
sole. Altra felice che sovente torna. A consolar le mie notti dolenti e ripre-
garle te pallida morte, che mi sottraggi in sì pernosa notte e in altri lo-
ghi assai. Ma per di più mi monta dell'affanno alcuni si scolora il sole per
compiacere a Giove nel conio pimento d'Arcade, laqual cosa desiderava
parimente il P. Con lei fossi io da che si partì il sole. Et non ci vedessi altri
che le stelle. Solo una notte, e mai non fossi l'alba, e a bruci, Et quante
ch'andò uscio a me fuora. Con essa e con morte in quella pioggia sola
uissse a farsi in una notte. Et di sistemi el sol sempre nell'orlo.
Et medesimamente si scolora nella guerra che hanno per compiacere
a Giove. Stava nel libro decimo della Thibaida Obruist Hesperia Thabum
noxe humida porta Imperij's propinqua Jovis nec castum & longum Aus-
tynias miseratus opes, se d' tinte tot extra Agmina et monumentis furo de-
censere gentes. Eraldo si scolora il sole, quando nel conio di Thibide
o il Atro ritornato adietro lo lascia tenebroso. Si scolora il sole per passione
o perche l'aurisario gli fu annesso come a lui la faccia lagrimosa e cetrifera
Un nuvoletto intorno ricopre. Cotanto l'esser vinto li dispiace, o perche
non sapera dove fosse la donna amata duchi parla nel conio il figliuolo di
Latona huana gia reue, o perche egli troppo ardore: mentis amara. Ovidio
nel libro quarto della transformatione Deficius intervalum, initiumq; in laetitia
mentis transit, e obscurus mortalia pulchra terras Nec tibi quod luna
terris propriens imago Obstitit pulvis facit hunc amor ipse colorum. O
perche si dolera per la morte del figliuolo Phacton. Ovidio nel secondo
libro della transformatione At pater obductus laeto miserabilis ego Condi-
derat uultus, e si modo exilimus, un non feci diem sine solo forment.
Per compassione hanno a Roma si scolora il sole nella morte di Cesare
Virgilio nel libro primo degli ingegnamenti della villa. Ille opemini optulit
miseratus Caesar. Romaen, Cum caput obscurum nitidum ferrugine teneat
Impidit aeterni non timuerunt secula nostrum. Et anchora per compassione
hanno a Christo per la morte come afferma qui il P. Hora con dimoranza
non si luccia il sole quando clouura come aurora nel concepimento d'Arcade
e come disidera il P. Con lei fossi io, el dissi che el sol sempre nell'orlo
Et nella morte di Phacton. Ovidio nel libro secondo della transformatione
At pater obductus laeto. Et al P. dopo la morte di L. Con ritornato adietro
nostro di lucer il sole doue douera nel conio di Thibide e d'Atro. Con fin-
te la andata come aurora nella guerra Thibaida. Staba nel libro decimo
della Thibaida Obruist Hesperia Thabum noxe humida porta Imperij's propi-
nqua Jovis. Et nella minaccia di Giordania e d'Amos profeta. Tramonta
il sole quando anchora giorno e. Fano tramontant il sole di mirage. Con
proprio mutamento come gli hanno in l'anno memorato di Louetbre
Ovidio nel libro quarto della transformatione Deficius intervalum, initiumq;

CANTO X

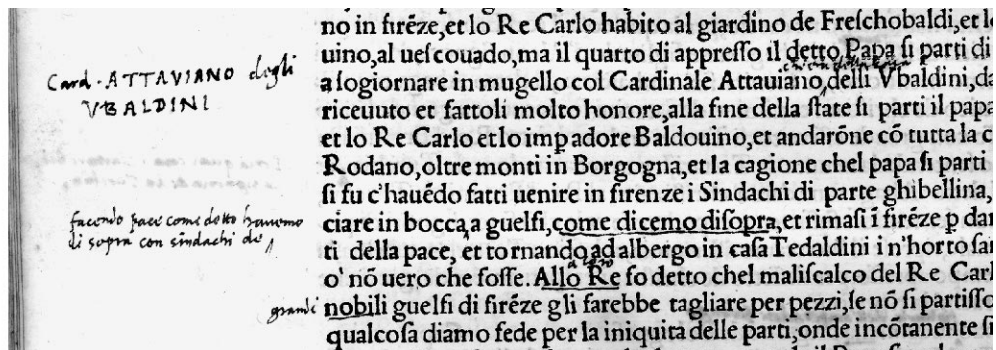
piu infocate et alcune meno secondo che l'heresia sia stata piu o meno a ba-
minata. Hora potrei questa ragione anch'ora le sepulture che si fanno
essere piume di biriche con disuguali misura ha uindol'le una sotto ha uen-
ta piu che un'altra. Tra i morti tra le sepulture nelle quali sono le pene degli
infernici, e gli altri spalti po' spalti sono posti qui per lo muro il che si manifesta
per quello che seguita. Hora senza per un scontro calle Tra il muro della terra
e gli inferni.

CANTO DECIMO.

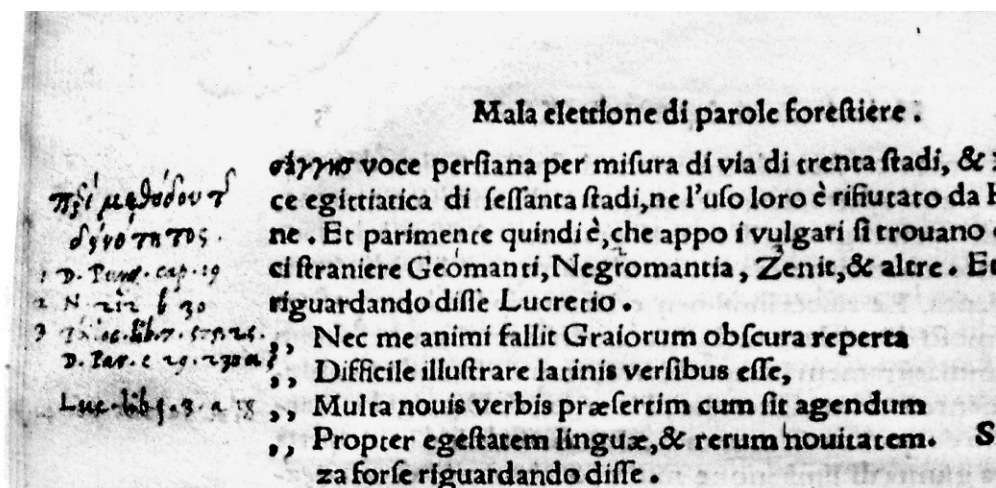
- 1 Hora senza per un scontro calle
Tra il muro della terra e gli inferni
La mia maestro et io dopo le spalle
- 2 O uirtu somma che per gli empj giri
Mi uolui, com'ancora, come a te piace
Parlami o sodisfammi a miei desiri
- 3 La gente che per gli sepolti gira
Potrebbe uider? gia son leuati
Tutti i capricchi, e nessun guardia face
- 4 Et agli a me tutti saran serrati
Quando di Iosapha qui torneranno
Et ogni che la su hanno leuati
- 5 Suo cimiterio da questa parte hanno
Con Epitaffio tutti i suoi seguaci
Che l'anima col corpo morta fanno
- 6 Per la domanda che mi faci
O uirtu somma sodisfatto sarai tosto
Et al desio anchor che tu mi faci
- Hor senza per un scontro calle Tra il muro della terra e gli inferni
Non e da dire Sono
un bon cio al presente come dico
no alcuni, ma Hora in questo suc-
co e perche la singhiera del'heresia
come habbiamo detto al'hor
maestro che per gli empj giri alen-
ni leggono. Anzi cio grandi et
maggiori che non sono i seguaci,
ma meglio e leggere. Empi cio e
senza pietu che crudelmente pa-
niscano i dannati, si puo an'ora
dire Empi per uirtu di dio alla latina ha uindol' rispetto che conungono
l'anime de dannati et di uirtu di dio. Mi uolui come a te piace. Vale
dire poiche sei mia guida a condurmi per lo inferno dimmi anchora et
fammi uider quella che desidero di sapere, et di uider. Colui che
e guida mena il guidato come gli piace. Perche queste parole non sono
dette perche Dante sia dimostrato essere uindol'are a Virgilio et ne gli
egli che Virgilio in principio di questo canto gli sodisfacea. Parlami
et sodisfammi a miei desiri. cio e Rispondendomi sodisfammi a quello
che desidero di sapere che se si possono uider gli heretici, ouero Rispon-
dimi a quello che ti domando se si possono uider gli heretici, et sodisfam-
mi a miei desiri cio opera che io gli uagga secondo che desidero. Et
nota Sodisfammi a miei desiri come Sodisfatto e congnato con due ter-
mini l'uno de quali conuen che sia superfluo. Gia son leuati Tutti i
capricchi e nessun guardia face. Pare che fosse uirtu simile che gli heretici
quasi erano nelle sepulture, fossero uirtu o tutto in tutto o in parte se ha-
uerono potuto per fuggir la pena del fuoco, et parua anchora che pos-
sano poi che le sepulture erano aperte, ne dimona uirtu che gli coltri
gessono a tirarsi al'indietro come i diuini coltrigono i batteuati a tirarsi sot-
to la puzza, ne a queste cose nulla risponde Virgilio, Et Farinata e Caual-
cante uirtuano in parte fuori ne appare ragione perche essi piu uirtu che
gli altri o'escano.
- Virgilio non risponde a quella che
Dante gli ha uirtu domandato
Perche non gli ha uirtu diman-
dato quando sarebbono serrati
le sepulture anchora che haues-
se detto che le sepulture erano a
parte per dimonstrare che gli par-
ua agnosceua che gli heretici
si potessero uider. Quando di
Iosapha nuovo modo di dire



6a. Paris, BnF, Rés. P. Yd. 155, c. 111v.



6b. Modena, BEU, α Z 4 24, c. 73v.



6c. Modena, BEU, α & 2 10, c. 3v.